Servizio dei Conti Correnti Postali
Certificato di allibramento
Versamento di L. (in cifre)
eseguito da
residente in
via
sul c/c N. 3-12087
intestato a: L'ALPINO
20121 MILANO
Addì (1) 19
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
N. .... del bollettario ch 9
Bollo a data
Indicare a tergo la causale del versamento

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI
Bollettino *per un versamento di L.* (in cifre)
Lire (in lettere)
eseguito da
residente in
via
sul c/c N. 3-12087
intestato a: L'ALPINO VIA MARSALA 9
20121 MILANO
Addì (1) 19
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
Mod. ch 8 bis ... Cod. ...
Bollo a data
Tassa di L.
Cartellino
L'Ufficiale di Posta
(1) ***La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.***

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI
Ricevuta *di un versamento di L.* (*) (in cifre)
Lire (*) (in lettere)
eseguito da
residente in
via
sul c/c N. 3-12087
intestato a: L'ALPINO
20121 MILANO
Addì (1) 19
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
Bollo a data
Tassa di L.
numerato
L'Ufficiale di Posta
(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

CEVA — Il Presidente della Sezione, Notaio G. Battista Anfossi, annuncia la scomparsa del suocero Francesco Beccari, Cavaliere di Vittorio Veneto. I soci Renato ed Antonio Canavero del Gruppo di Lesegno annunciano il decesso del papà.

CUNEO — Il Gruppo di Busca annuncia la scomparsa della mamma del socio Piero Mateoda.
Gruppo di Fossano. E' deceduto il Padre dei soci Carlo Costamagna e Baldassarre Tavella; è mancata la consorte del socio Giacòmo Botto. Ai familiari sentite condoglianze.
Gruppo di Savigliano. E' deceduto don Cesare Bisognin, figlio del socio Andrea.

DOMODOSSOLA — Gli Alpini del Gruppo di Malesco sono affettuosamente vicini al socio Consigliere Giorgio Curotti per la scomparsa della piccola figlia Sonia.

L'AQUILA — I soci Mario e Quirico Mari del Gruppo di Sante Marie annunciano la morte del papà, Cavaliere di Vittorio Veneto.

MODENA — Il Gruppo di Zocca partecipa al cordoglio dell'Alpino Silvano Mattoli per la perdita della mamma Signora Prassede.

MONZA — Il Gruppo di Desio annuncia con dolore la morte della Signora Rina Dante moglie dell'Alpino Sozzorotto. Vivissime condoglianze.

OMEGNA — Gruppo di Gravellona Toce. E' deceduto il suocero e nonno degli Alpini Celso e Giuliano Lagostina.

PAVIA — Il Gruppo di S. Nazzaro De' Burgondi è particolarmente vicino alla famiglia del socio Giuliano Viola per la morte del caro papà. Sentite condoglianze dalla Sezione tutta.

PIACENZA — Guerrino Balboni del Gruppo di Carpaneto accoratamente annuncia la morte della cara mamma Ersilia Fanti.

PINEROLO — Gruppo di Castagnole Piemonte. E' mancata la mamma dei soci G. Battista e Bartolomeo Quaglia.

PISA - LUCCA - LIVORNO — Gruppo di Viareggio. E' mancata la mamma del socio Generale Umberto Mazzetti. La Sezione porge le più sentite condoglianze.
E' mancato il fratello dei soci Oscar e Romolo Pellegrini, Fausto. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze.

SALO' — Il Gruppo di Sirmione partecipa al lutto del socio Antonio Soliman per la morte della nonna, ultranovantenne.

SALUZZO — Il Gruppo di Manta annuncia il decesso della Signora Rina Abello, moglie del socio Sandro Lamberti.

SAVONA — Alassio. E' mancata la Signora Luigia Cauda, moglie del « vecio » Pietro Cavedini.

VARESE — E' mancata la Signora Suzette Bergeret, moglie del socio Elio Morati, Capo Gruppo di Cassano Magnago.
E' mancata la Mamma dei soci Carlo e Alessandro Cadario del Gruppo di Caravate.
E' mancata la signora Maria Fabris, moglie del socio Pasquale Lazzarotto, del Gruppo di Castronno.
E' scomparsa la Mamma del socio Luciano Conterio del Gruppo di Bardello. E' scomparso il Cavaliere di V. V. e combattente di Libia Giulio Buzzi, padre del socio Ernesto del Gruppo di Castellanza.
E' mancato il padre del socio Giacomo Centomo del Gruppo di Busto Arsizio, Sig. Luigi.

Nozze dei "veci"

BASSANO DEL GRAPPA — Il socio Mario Merlo ha felicemente festeggiato con la gentile Signora Pierina Marcolin il 25° di matrimonio. Gli Alpini del Gruppo di Valrovina formulano i migliori auguri.

CUNEO — Gli amici del Gruppo di Savigliano formulano i migliori auguri per il socio Renzo Boaglio e per la signora Lucilla in occasione delle loro nozze d'argento.

SALO' — Il Gruppo di Gavardo porge molti auguri all'Alpino, Cavaliere di V. V., Edoardo Casari, Ragazzo del « 99 », che ha festeggiato le nozze d'oro con la gentile Consorte Eleonora Ferrari, unitamente a figli e parenti.

SAVONA — A Calizzano il Socio Mario Nam e la gentile signora Angela hanno celebrato le nozze d'oro.

VARESE — L'Alpino Pietro Camagni del Gruppo di Viggiù e la sua gentile Consorte signora Maria Rusconi hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio.
Il socio Eugenio Basso, Consigliere del Gruppo di Gallarate, festeggia con la Consorte il 25° anno di nozze.

Onorificenze

BASSANO DEL GRAPPA — Ampelio Gazzola, Capo Gruppo di Fonte Alto, è stato nominato Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana. Gli Alpini del Gruppo formulano i migliori auguri e felicitazioni.

BELGIO — Le signore Rina Nardi e Maria Gori, rispettivamente sorella e moglie di Luigi Gori segretario del Gruppo di Bruxelles, hanno ricevuto la medaglia d'oro della Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura della loro provincia come « lucchesi che si sono distinti nel mondo ». Felicitazioni alle neo-premiate da parte degli Alpini di Bruxelles.

CUNEO — Il Gruppo di Vinadio comunica che il socio Matteo Degioanni è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica. Congratulazioni vivissime.

SAVONA — Il socio Aleardo Braghero di Alassio è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.
Il Socio Angelo Giacomel è stato insignito dell'Aquila d'Oro da parte della Associazione Comm. per anzianità di servizio.

Offerte per "l'Alpino"

Il socio Luigi Nassetti di Bologna L. 7.000

Il socio Bruno Anselmi della Sezione di Milano è diventato nonno per la quarta volta: è arrivata Valentina e in suo onore offre L. 5.000

Il Gruppo di Cassano Magnago della Sezione di Varese in memoria del socio Rodolfo Meneguzzo deceduto nel 1975 L. 5.000

Un gruppo di Ufficiali del Gruppo Art. Alpina « Valle Isonzo » in memoria del Col. Monticone, già comandante del Gruppo, che ricordano con vivo rimpianto L. 6.000

Il Dott. Ing. Giunio Capè di Milano nel ricordo del padre rag. Giuseppe, socio fondatore dell'A.N.A. e del suo attaccamento agli alpini L. 50.000

L'Alpino Emilio Gusi del Gruppo di Carpi della Sezione di Modena L. 3.000

Il socio Filippo Poletti del Gruppo di Casale Corte Cerro della Sezione di Omegna L. 3.500

Il socio Giovanni Campomori, del Gruppo di Casalecchio di Reno della Sezione di Bologna, per ricordare lo zio Amerigo (già alpino) e la sorella Franca recentemente scomparsi L. 5.000

Il Gruppo di Dervio della Sezione di Colico L. 5.000

Il Gruppo di Viareggio della Sezione Pisa-Lucca-Livorno L. 10.000

Pasquini - Fawkner Victoria, Australia dollari 10

Giuseppe Gazzola della Sezione di Piacenza L. 1.500

Giulio Colella, Milano L. 3.500

Cattini, socio della Sezione di Omegna L. 5.000

Francesco Brosio, Torino L. 5.000

La Vedova e il figlio del Ten. Col. Michelangelo Casara recentemente scomparso L. 50.000

Col. Giambattista Gettuli di Verona in memoria del Cappellano Don Bartoletti L. 3.000

Gruppo di Varenna in memoria del Cav. di V.V. Felice Sala L. 5.000

Renato Acchiappati, Milano L. 3.500

Giacomo Macario, Torino L. 5.000

Giovanni Raggi, Collegno L. 2.000

Vittorio Padella, Agnosine L. 2.000

Alfio Rogantini, Chiavenna, in memoria del fratello Art. Alp. Luigi L. 5.000

Prof. Gino Martelli, Firenze L. 2.000

Guido Mazzucchi, Roma L. 2.000

Benito Bellina del Gruppo di Venzone-Gemona L. 5.000

N.N. del Gruppo di Quassolo, Ivrea L. 1.000

Serg. Magg. Aldo Quagliato del Gruppo di Cuneo L. 5.000

Gruppo di Stresa, Sezione Intra L. 10.000

Carla Lucarelli, Torino L. 3.500

Vittorio Veglio, Cengio (Savona) L. 10.000

Domenico Canale, Caracas (Venezuela) L. 10.000

Signora De Gregory, Crema L. 3.500

Giuseppe Dallara, Milano L. 5.000

Signora Luciana Turchi Marchesini, Parma L. 2.500

Gruppo ANA di S. Germano, Pinerolo L. 1.000

Claudio Gottuso, Milano, in memoria di Achille Gottuso L. 10.000

Giulio Rossi del Gruppo di Giussano, Milano L. 3.000

Angelo Falliva, Milano L. 20.000

Isa Marzani Alfonsi, Firenze L. 10.000

Alberto Vianello, Alessandria L. 10.000

Ing. Marcello Tommasi, Verona L. 10.000

Capitano dei Granatieri Felice Baratelli, Como L. 10.000

Col. Michele Moroni in memoria dell'amico Avv. Renato Degli Avancini, capitano e legionario trentino L. 30.000

Dal Comitato di Redazione del giornale « L'Alpino »: Dott. Mario Bazzi L. 21.100

Dott. Luigi Reverberi L. 58.720

Cav. Ettore Cazzola L. 25.000

Cav. Roberto Prataviéra L. 25.000

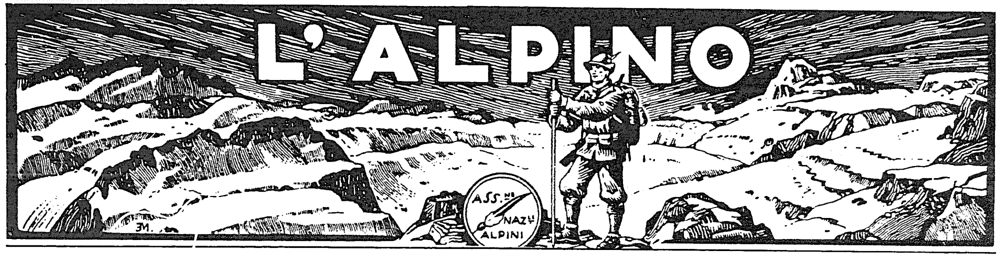
Cav. Gianni Passalenti L. 25.000

Donato Pepe del Gruppo di Thunder Bay, Canada dollari canadesi 10

Gruppo ANA di Toronto, Canada dollari canadesi 100

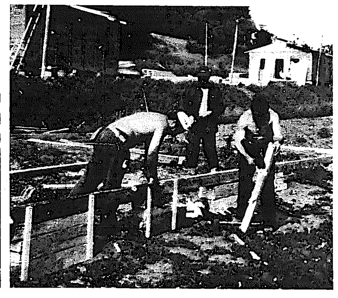
ANNO LVII - N. 6 (tiratura copie n. 231.250) Abbonamento postale - gruppo III/70 GIUGNO 1976

L'ALPINO



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

IN FRIULI SIAMO GIA' AL LAVORO



Come era nei nostri programmi siamo già al lavoro nel Friuli.

Mentre stiamo scrivendo i nostri alpini sono già al lavoro in più di una località per rimettere in sesto quelle abitazioni che il terremoto ha in parte risparmiato e che sono state giudicate riparabili dalle competenti autorità.

Per buona norma dei nostri lettori sarà bene riepilogare come siamo arrivati a questa decisione che ci vede in prima linea per dare inizio, col nostro esempio, alla ricostruzione del Friuli.

Il Presidente Bertagnolli, il giorno successivo alla catastrofe, dopo essersi recato presso il comando del IV Corpo d'Armata Alpino per un preliminare contatto, ha proseguito per Udine dove si trova tuttora salvo qualche rapida puntata a Milano per la riunione del Consiglio Direttivo Nazionale e per l'incontro con i Presidenti di Sezione per concordare l'azione da svolgere.

Il Presidente della Sezione di Udine Guglielmo De Bellis e i suoi alpini si sono mobilitati fin dal primo momento, e giorno e notte hanno coordinato l'afflusso e l'impiego di uomini e materiali giunti da ogni dove.

Abbiamo detto come, fin dal primo momento, il dolore di tutti per il Friuli è stato particolarmente dolore alpino per i « fradis », i fratelli alpini che rappresentano larga parte della gente friulana.

E il dolore della gente alpina ha lasciato immediatamente il posto allo spirito della solidarietà alpina. Spontaneamente, senza alcun invito, senza alcun accordo, come per una tacita intesa di fratellanza, si è creata una « catena della solidarietà alpina » che ha assunto il nome di « Gli alpini ai fradis ».

Sono così affluiti a Udine materiali di ogni genere nonché somme in denaro che si aggiungono a quelle pervenute e che continuano a pervenire presso la Sede Nazionale a mezzo del nostro Conto Corrente Postale e con ogni altro mezzo.

Abbiamo detto che, fin dal primo momento, è stato deciso che il denaro raccolto non verrà dato a nessuno ma verrà utilizzato per l'acquisto di materiale da costruzione che verrà impiegato per dare inizio alla ricostruzione del Friuli, come, in effetti, sta avvenendo.

Nella riunione del Consiglio Direttivo Nazionale tenuta in Milano il 15 maggio si era studiata la possibilità di costruire case unifamiliari o da 4-6 appartamenti nei paesi maggiormente colpiti.

A seguito delle proposte formulate nella seduta stessa il Presidente Bertagnolli ha preso contatto con i Sindaci e le autorità delle zone terremotate del Friuli (da martedì 18 maggio) ascoltando anche attentamente il parere e le istanze dei Presidenti di Sezione e di vari Capigruppo dell'A.N.A. friulana.

Le zone segnalate ed approvate dalla Commissione nominata dal Commissario del Governo erano quelle delle città che avevano il piano urbanistico approvato (Gemona, Osoppo, Maiano). Purtroppo per il momento non c'è nulla da fare dato che ha preso avvio una nuova forma di piano che ha la precedenza su quello approvato prima del disastro. Detto piano verrà varato seguendo il suo iter. Perciò è rimasto sospeso il proposito di iniziare, nei centri maggiormente colpiti, la costruzione

PER NON DIMENTICARE

Colonnello degli Alpini
CARLO GIORDANA
da Moncalieri di Torino
del 4° Reggimento Alpini
Medaglia d'oro al Valor Militare

« Costante e fulgido esempio delle più alte virtù militari, risoluto, energico e di magnifico stimolo a tutti per il suo valore personale nel combattimento, nelle operazioni d'attacco di importanti posizioni, condusse con gagliarda energia e tenace volontà di vincere le truppe a lui affidate, tanto che queste, dietro il suo impulso e la sua illuminata azione di comando, ottennero ottimi risultati (Monte Mrzli e Vodil, 21-30 ottobre 1915). A capo di numerosi reparti alpini, rinforzati da artiglieria di vario calibro, guidava in alta montagna un'arditissima operazione, espugnando due linee fortissime per natura e per arte ed infliggendo al nemico gravi perdite.
Adamello, aprile-maggio 1916 ».

Sottotenente degli Alpini
ANTONIO SERTOLI
da Sondrio
del 5° Reggimento Alpini
Medaglia d'oro al Valor Militare « alla memoria »

« Comandante di una sezione mitragliatrici in prima linea, durante un improvviso e violento attacco avversario, opponeva la più decisa ed eroica resistenza. Soverchiato da forze molto superiori e tratto prigioniero con parte dei suoi soldati, riusciva a disarmare la scorta nemica e ritornare sul campo della lotta. Per circa tre ore guidò a continui contrattacchi un manipolo di prodi, e benché sanguinante in più parti del corpo rifiutò sempre di recarsi al posto di medicazione. Ferito poi gravemente al petto da una fucilata, si gettò, ciò nonostante, un'ultima volta nella mischia, cadendo trafitto da più colpi di baionetta e di pugnale.
Cocuzzolo-Vrsic-Monte Nero, 25-26 maggio 1916 ».

di 3 o 4 fabbricati sui terreni di proprietà comunale.

A seguito della sopracitata sospensione è emersa subito la necessità di assicurare al maggior numero di sinistrati il rientro in quelle abitazioni che saranno dichiarate entro brevissimo tempo riparabili dalle competenti autorità locali di controllo.

Esse sono molte!

Tale constatazione deve essere di stimolo a curare il riassetto di dette case con carattere di urgenza, in previsione del rapido avvicinarsi della stagione autunnale con i disagi che essa logicamente comporta.

La tradizionale e proverbiale generosità delle popolazioni del Friuli farà sì che i più fortunati offrano posto nelle loro stesse case a chi tutto ha perduto. E soltanto così i disagi ed i problemi profondi dell'inverno potranno essere in parte superati.

La nostra Associazione ha perfettamente compreso la gravità della situazione e si propone un valido apporto di capitali, di lavoro, di mezzi per risolvere entro i prossimi tre mesi questo problema di vitale importanza.

Non bisogna fermarci! Non bisogna scoraggiarsi di fronte ad alcun problema! Il Presidente Nazionale sa bene quanto è stato stanziato e non è per nulla preoccupato. Ha fiducia nello slancio dei suoi alpini e nella generosità di tutti — alpini e non alpini — e crede fermamente nel meraviglioso risultato dell'iniziativa.

Dobbiamo ricordarci il senso profondo della nostra Istituzione — ben fissato nello Statuto! — ed il legame inscindibile con la gente della montagna, per difendere le tradizioni per la quale ci siamo battuti anche nel 1975.

Cantieri di lavoro

Per attuare il vasto programma di ricostruzione vengono allestiti dieci cantieri di lavoro, ciascuno della forza di cento uomini capace di staccare ogni giorno circa venti squadre da mettere a disposizione dei proprietari di case sinistrate dichiarate, dalle autorità competenti, disponibili per la riparazione.

Nell'organigramma — sotto riportato — sono indicati lo schema organizzativo, la composizione di ciascun cantiere, la forza impiegata giornalmente e il totale delle giornate lavorative, mentre uno specchio esplicativo indica la ubicazione dei vari cantieri e il nominativo delle Sezioni che provvedono al loro impianto e funzionamento.

Tutti gli alpini che partecipano all'opera di ricostruzione porteranno il cappello alpino e un distintivo grande dell'ANA applicato alla camicia. I volonterosi non alpini che parteciperanno ai lavori porteranno solamente il distintivo.

Daremo ampie notizie sull'impianto e sui lavori dei vari cantieri per rendere partecipi quanti hanno offerto somme in denaro e materiali dell'utilizzazione che viene fatta di quanto hanno dato.

E non vi è dubbio che ogni mattone, ogni tegola, ogni pugno di malta affidato ad un alpino sarà impiegato con quella oculatezza, quella parsimonia e quel profitto che sono insiti nel mondo abituato fin dalla nascita ad evitare ogni spreco.

MATERIALI OCCORRENTI

Le varie donazioni di materiali ricevute finora, ci incoraggiano a pubblicare un elenco di materiali occorrenti avuto dalla Direzione dei lavori.

La Direzione lavori — chiedendo per i sinistrati — prega che i materiali offerti vengano portati a Udine. In caso contrario sono preferibili offerte in denaro ad evitare spese di trasporto che diminuirebbero, ed in taluni casi annullerebbero, il valore dei materiali offerti.

I materiali occorrenti sono:
— tavelle da cm 80 e da cm 60
— mattoni pieni
— calce idraulica
— malta fina in sacchi
— mattoni forati da cm 8
— cemento
— tavoloni da 45 mm
— tavole da 25 mm (non sottomisura)
— mezzi 8 x 8
— mezzi morali 35 x 70 mm
— listelli 35 x 35 mm
— travi spigolati uso Trieste 14 x 18 / 16 x 20 / 12 x 16 / 18 x 24 di lunghezza superiore a m 4,50
— nervometal per soffittature
— canne fumarie 20 x 20 / 20 x 30
— torrette per camini
— canali di gronda e pluviali diametro 100 mm con relativi ferri di sostegno
— materiale elettrico per impianti case di abitazione (filo, interruttori ecc.)
— rubinetteria varia e materiali sanitari.

I materiali debbono essere avviati tutti a: Associazione Nazionale Alpini - Centro Base Operativa - presso Udine Esposizioni - Zona Torreano di Martignacco - Tel. (0432) 480.691 - UDINE.

SOMME IN DENARO - Debbono essere versate sul Conto Corrente Postale n. 3/12087 intestato a « L'Alpino » — Via Marsala 9 - 20121 Milano.

LAVORATORI VOLONTARI - Debbono rivolgere le loro domande di partecipazione ai lavori alle rispettive Sezioni di appartenenza.

Cantieri e Sezioni

Cantiere n. 1 -
MAGNANO IN RIVIERA
— Asiago, Bassano del Grappa, Marostica, Padova, Valdobbiadene, Venezia, Vicenza

Cantiere n. 2 - ATTIMIS
— Cadore, Feltre, Gorizia, Palmanova, Trieste, Belluno

Cantiere n. 3 - BUIA
— Bolzano, Trento, Verona

Cantiere n. 4 - CAMPAGNOLA DI GEMONA
— Bergamo, Breno, Brescia, Salò

Cantiere n. 5 - VILLA SANTINA
— Pinerolo, Saluzzo, Susa, Torino, Ceva, Mondovì

Cantiere n. 6 - MAIANO
— Colico, Cremona, Lecco, Milano, Monza, Pavia, Sondrio, Tirano, Svizzera

Cantiere n. 7 - MOGGIO UDINESE
— Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Casale Monferrato, Varallo Sesia, Vercelli, Ivrea

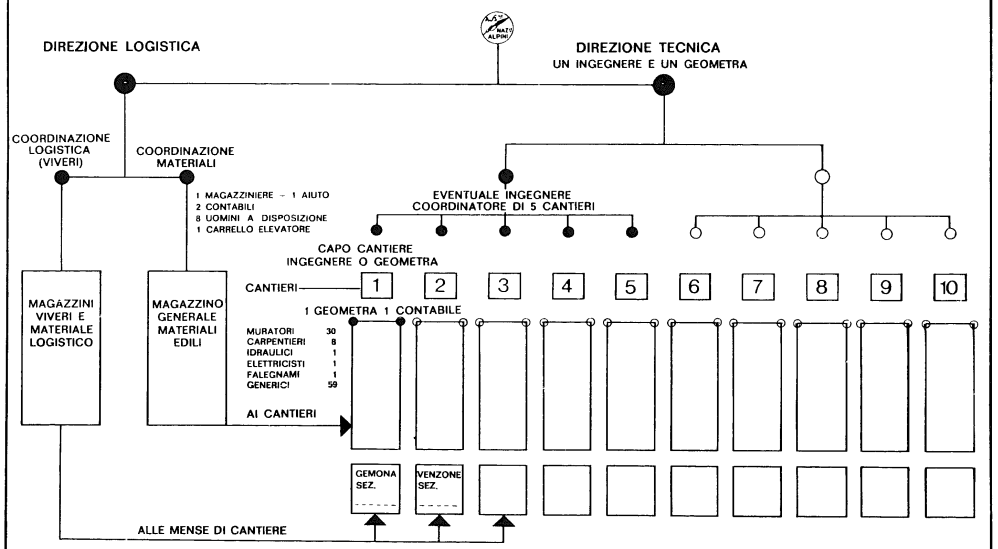
Cantiere n. 8 - OSOPPO
— Sezioni di Emilia, Marche, Toscana, Genova, La Spezia, Cuneo

Cantiere n. 9 - CAVAZZO CAR.
— Como, Domodossola, Intra, Luino, Novara, Omegna, Varese

Cantiere n. 10 - PINZANO
— Imperia, Pordenone, Savona, Valdagno, Treviso, Conegliano Veneto, Vittorio Veneto

SEZIONI DI RISERVA da inserirsi nei vari Cantieri a seconda delle eventuali necessità: L'Aquila, Latina, Napoli, Palermo, Roma.
Sezioni all'estero.

ORGANIGRAMMA DEI CANTIERI DI LAVORO PER LE ZONE TERREMOTATE DEL FRIULI



RIEPILOGO FORZA PERSONALE IN CANTIERE							
INGEGNERI:	14	MURATORI:	300	ELETTRICISTI:	10	FORZA GIORNALIERA:	1044
GEOMETRI:	14	CARPENTIERI:	80	FALEGNAMI:	10	× GIORNATE LAVORATIVE	90
CONTABILI RAG.	16	IDRAULICI:	10	MANOVALI:	590	= GIORNATE LAVORATIVE	93960

LA PAROLA AI FATTI

La tragedia che ha colpito la terra e la gente del Friuli ha commosso gli italiani ed il mondo ed ha dimostrato, ancora una volta, che nei momenti critici il popolo italiano, al di sopra di ogni fazione e di ogni ideologia, sa ritrovarsi unito e concorde. E' quello stesso senso di fratellanza e di unità che, a partire dalle tristi vicende di Caporetto, per arrivare ai fatti dell'otto settembre e successivamente all'epopea della Resistenza, ci ha sempre fatto ritrovare lo spirito di concordia nazionale e di solidarietà civile.

Questo dolore di tutti è stato particolarmente dolore alpino in quanto il Friuli è terra essenzialmente alpina, che da oltre cento anni ha dato i suoi figli migliori ai nostri reparti.

Per rievocare le tormentate vicende della terra friulana, basta ricordare le tragiche giornate conseguenti ai fatti di Caporetto, i vuoti lasciati nelle file delle gloriose ma sfortunate vicende della « Julia » e le distruzioni e gli incendi causati dal « cosacchi » dal '43 al '45 ai quali i tedeschi avevano assegnato il Friuli come terra di conquista.

E' doveroso inoltre porre in risalto il contributo di valore e di sangue offerto dalle genti friulane — e fra esse numerosissimi gli alpini — nell'eroica lotta di liberazione, sintetizzato dalla motivazione della medaglia d'oro al valor militare concessa alla Città di Udine per il Friuli.

Gli alpini friulani, affiancati fin dal giorno successivo alla catastrofe dal Presidente Bertagnolli, si sono prodigati senza sosta e senza limiti nella prima opera di soccorso collaborando con tutti coloro, Enti, organizzazioni e volonterosi, accorsi in aiuto delle popolazioni colpite.

Purtroppo si è dovuto constatare che in seno a quanto di buono e di sublime è stato fatto da tutti, si sono inserite sporadiche manifestazioni non precisamente altruistiche e disinteressate da parte di non identificati gruppi di irresponsabili, accorsi sul posto più per sfruttare dolorose situazioni e fomentare odio che per portare tangibile soccorso.

E sullo slancio della commozione e dell'istintivo senso di ribellione nei confronti di coloro che offuscavano la limpidezza di tanti gesti altruistici provenienti da ogni parte del mondo e da ogni ceto sociale, e nell'intento di isolare questi sparuti casi anomali di esagitati, possono essere sfuggite frasi o parole che, male espresse e peggio interpretate, hanno dato motivo a qualche reazione che, seppur apparentemente giustificata, non meritavamo.

Siamo i primi a dolercene perché intendiamo fermamente rimanere estranei a qualsiasi frase o gesto che possa ledere, sia pure occasionalmente, l'assoluta apoliticità della nostra Associazione.

Riteniamo di essere nel vero se diciamo che significherebbe tradire l'eredità lasciataci dai nostri Caduti e dai nostri predecessori se l'ANA, specie in un momento triste come quello attuale, venisse meno a quei principi di assoluta indipendenza ed autonomia da qualunque ideologia politica che sono nostro intangibile patrimonio.

Purtroppo, a causa degli equivoci sorti indipendentemente dalla nostra volontà, abbiamo dovuto subire ingiuste accuse e travisazioni relative ai nostri scopi, alla nostra reale consistenza e organizzazione, il che ha dimostrato, ancora una volta, come talora la nostra Associazione non sia compresa e valutata per quello che è.

Questo è per noi motivo di rammarico e di dolore specie in un momento in cui ogni volontà ed ogni sforzo dovrebbero essere tesi ed indirizzati allo scopo di dare una mano fraterna ai friulani.

Ma più che le parole valgono i fatti!

E le nostre intenzioni, la nostra buona fede, il nostro impegno disinteressato, parlano più che attraverso la carta stampata con quei dieci cantieri di lavoro che sono sorti, come per incanto, in altrettanti comuni sinistrati per rendere abitabili, prima del sopraggiungere dell'inverno, il maggior numero possibile di abitazioni. E ciò con il pieno consenso, appoggio e collaborazione delle autorità e in primo luogo dei Sindaci.

Noi siamo già al lavoro e ci auguriamo che questo nostro esempio valga a far sì che, al di sopra di eventuali malintesi e risentimenti e di errate interpretazioni del nostro pensiero e dei nostri sentimenti, molti altri si affianchino a noi nel comune lavoro e con lo stesso spirito per dimostrare che, più di ogni critica, vale rialzare muri, cementare mattoni, ripristinare tetti.

E' un appello cordiale e sincero che rilanciamo a tutti gli uomini di buona volontà.

L'A.N.A.

UNA COSA MERAVIGLIOSA

La catastrofe che ha sconvolto il Friuli è stata alla ribalta della cronaca nel momento cruciale e nelle successive fasi ed è stata sviscerata in tutti i suoi aspetti dolorosi, patetici, umani.

Quotidiani e periodici hanno dedicato pagine e pagine al terremoto, alle sue disastrose conseguenze, allo slancio di altruismo e di solidarietà manifestato da ogni parte del mondo, agli episodi più toccanti e significativi, e telegiornali e giornali radio non sono stati da meno nel dedicare ore e ore di trasmissione.

A poco più di un mese di distanza, quando i sinistrati hanno trovato sistemazione di fortuna nei vari attendamenti, quando gli uffici di pubblica utilità sono stati ripristinati con soluzioni di emergenza, fatalmente il Friuli « non fa più notizia ».

Le scarse notizie che riguardano l'opera di sgombero delle macerie, la demolizione di quanto non è più ricuperabile, i provvedimenti da attuare, i progetti per il futuro, sono passate dalle prime pagine dei giornali alle pagine successive e sono ormai relegate nelle cronache nazionali quali argomenti della vita di ogni giorno.

Ma la tragedia del Friuli, anche se fatalmente ha subito questo declassamento nel campo dell'informazione pubblica, non ha perso nulla della sua drammaticità, del suo tormento, della sua tristezza, del grande bisogno che si faccia qualche cosa e che si faccia subito.

Anche se buona parte delle macerie è stata rimossa, i segni della catastrofe sono lì, testimonianza muta e allucinante di uno sconvolgimento che richiama alla memoria paesi e città colpiti da bombardamenti aerei e terrestri di guerra.

Chi scrive se ne è reso personalmente conto in una ricognizione fatta con il Presidente Bertagnolli per visitare i vari cantieri di lavoro che sono sorti in varie località per dare inizio alla ricostruzione.

Alle scene indescrivibili di interi paesi o frazioni ridotti a cumuli di macerie senza alcun segno di vita, fanno riscontro i vari cantieri di lavoro sorti all'insegna della nostra Associazione.

Ma forse il termine « cantiere » è valido solamente in quanto rispecchia uno scopo di lavoro e di attività. Più che di cantieri si può parlare di veri e propri villaggi dove c'è tutto per vivere e operare nel migliore dei modi.

E allora colui che — come chi scrive — passa dall'uno all'altro, ripone il taccuino e non prende alcun appunto affidandosi unicamente a quelle meravigliose immagini che rimangono impresse nella sua mente.

Ognuno di questi villaggi si spopola nelle ore di lavoro per rianimarsi all'ora dei pasti e alla fine della giornata lavorativa. E allora ti ritrovi in mezzo ad una massa di alpini in pantaloncini, a torso nudo, negli abbigliamenti più strani, in costume da bagno, con le spalle bruciate dal sole, i segni della calce sulle braccia, con l'asciugamano e il pezzo di sapone che vanno a lavarsi come ai tempi della naja.

Ti ritrovi in mezzo a questa massa di alpini senza grado e senza età, tutti egualmente giovani tutti egualmente validi ed entusiasti come se ognuno di loro fosse tornato ai tempi della vita al campo e avesse ritrovato i vent'anni della naja, primo fra tutti quell'alpino che ci tiene a farti sapere che ha sessantanove anni.

Entrare in questi villaggi per qualcuno — come chi scrive — che non è più nel fiore degli anni, significa ringiovanire di venti o di trent'anni, ritrovarsi giovane tenente o capitano in mezzo ai suoi alpini.

E ti fanno vedere la cucina dove un cuciniere con tanto di grembiulone bianco ti fa ammirare quanto sta preparando, rimescola il sugo per la pasta asciutta con un legno che potrebbe sorreggere un bue e ti offre un bicchiere di vino e di acqua fresca conservato nel frigo. E incontri il direttore didattico che non ha mai avuto i calli alle mani per esercitare la sua professione, ma se li fa venire qui per aiutare a scaricare un autotreno di tegole. Lo stesso lo rivedi più tardi quando con un bastone picchia sul coperchio di un bidone per annunciare la Messa, mentre altri due portano un tavolo preso da una roulotte per impiantare l'altare. E il giovane prete di Gemona durante la Messa, alla quale assistono con gli alpini donne e bambini venuti da fuori, esalta questo slancio di fratellanza degli alpini accorsi in massa a portare il loro aiuto concreto alle popolazioni colpite.

Incontri un tipo in braghette di tela e ti dicono che quello è il « sindaco » del cantiere, perché — proprio come sotto la naja — qualcuno ha cominciato a chiamarlo « il sindaco » e il titolo gli rimarrà per tutto il tempo che resterà al cantiere.

Incontri l'ingegnere non più giovane, con zoccoli e pantaloncini, a torso nudo, già bruciato dal sole che ti porta a visitare gli impianti igienici, le baracche per gli attrezzi, il magazzino dei materiali.

Perché — come dicevamo — in questi villaggi — chiamiamoli pure alpini perché le Alpi sono presenti con i loro uomini più validi — non manca nulla. Impianti di docce, di lavatoi e lavabi, di servizi igienici che farebbero invidia a tanti campeggi antiquati, magazzini viveri e materiali senza contare gli impianti di acqua, luce elettrica e telefono.

E vedi baracche e prefabbricati di ogni tipo. Qualcuno di questi porta scritte vistose che ne indicano la provenienza e così pure qualche autocarro, qualche automezzo, qualche pulmino, qualche roulotte e ti accorgi che nell'ambito dei paesi, delle città, delle organizzazioni varie tutti hanno dato, hanno messo a disposizione degli alpini qualche cosa per affiancarsi alla loro opera di ricostruzione.

Altre cose sorprendenti sono i locali per mangiare e per dormire, e possiamo chiamarli refettori e dormitori o camerate perché sono attrezzati come se fossero opere a carattere permanente e non impianti temporanei per alloggiare gente che lavora solamente per qualche mese. Comodi letti con reti metalliche e materassi, lenzuola, coperte, in qualche caso anche una sedia o un comodino e — come sotto la naja — il portacenere ricavato da una scatoletta di carne piantata su una tavoletta per non sporcare il pavimento di legno.

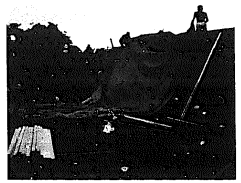
Abbiamo visto un refettorio con grandi tavoli apparecchiati con il pane, la frutta, i piatti pronti per accogliere le vivande che stavano cuocendo e un profumo di giovinezza da inebriarti. E allora ti verrebbe voglia di toglierti la giacca, la camicia, di fare un estemporaneo spogliarello e metterti anche tu a lavorare con loro in braghette, di farti prestare un asciugamani e un pezzo di sapone e andare a lavarti in quei magnifici lavabi azzurri, sederti a questa mensa profumata e coricarti in uno di questi lettini in mezzo a tanti tuoi amici come lo eri ai tempi della naja, con l'allegria, la giovialità e la spensieratezza di allora.

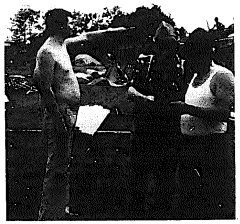
Ti ritrovi come in mezzo a vecchi amici, perché anche chi non ti conosce ti è subito amico prima ancora che arrivi qualcuno urlando: « Ma quello è il Ras, il direttore de L'Alpino ». Tutti amici, come dicevo senza età, senza gradi, senza titoli. E vieni a sapere che quel giovane che sta lavorando in mezzo agli altri è un geometra, che quell'altro è un tenente colonnello che vuole dare una mano anche lui, che quell'altro ancora è un impiegato di banca che adesso fa i conti con la calce anziché con le banconote.

Tanti vecchi amici che si stringono attorno al Presidente Bertagnolli e lo ringraziano di essere tra loro, mentre lui ringrazia loro per avere risposto prontamente al suo appello di solidarietà.

Quando vedi tutto questo e porti con te l'immagine di questo nuovo mondo alpino che è sorto qui in mezzo alle macerie e che sta lavorando e pensi che gli alpini sono i primi che lavorano per ricostruire mentre il lavoro grosso fino ad oggi è stato quello di rimuovere macerie e demolire, allora ti prende un groppo alla gola e pensi che la nostra Associazione — capace di mantenere vivi e coltivare certi sentimenti di solidarietà — è una cosa meravigliosa. Una cosa meravigliosa che qui, in mezzo a tanti lutti e a tante rovine, sta facendo qualche cosa di meraviglioso.

RAS





Materiali per la ricostruzione

Tutte le pratiche riguardanti i cantieri in Friuli devono essere indirizzate a:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - CENTRO BASE OPERATIVA - presso Udine Esposizioni - Zona Torreano di Martignacco - Tel. (0432) 480.691 - UDINE.

Tutto il materiale da costruzione offerto da varie Ditte e reperito dalle nostre Sezioni deve essere inviato al predetto Centro.

L'OPERA DELLE FORZE ARMATE PER IL FRIULI

Le Forze Armate, quindi, ancora una volta hanno risposto tempestivamente alla chiamata del Paese.

E la risposta, oltre che tempestiva, è stata senza dubbio anche consistente. Volendo tradurre in cifre quest'intervento si possono citare alcuni dati particolarmente significativi.

Nei primi dieci giorni di soccorso alle zone terremotate sono stati impiegati oltre 12.000 uomini delle tre Forze Armate, di cui 9.000 circa militari di leva. Tutti ragazzi in uniforme che hanno montato tende, fatto funzionare cucine e tolto i sepolti dalle macerie.

Nello stesso periodo di tempo sono stati distribuiti alla popolazione colpita:
— oltre mezzo milione di razioni viveri;
— 120.000 coperte;
— 45.000 effetti letterecci di vario genere;
— 140.000 posti tenda montati.

A questo materiale va aggiunta una notevole quantità di medicinali diversi, dagli antibiotici alle medicature, dal materiale chirurgico vario ai disinfettanti.

Nella zona del sisma stanno operando oltre 1.400 automezzi vari, per una percorrenza totale di 678.000 km e più di 400 mezzi speciali, fra pale caricatrici, apripista, escavatori e triribaltabili.

Tutte le fotoelettriche e tutti i mezzi d'illuminazione campale, con relativi gruppi elettrogeni disponibili presso le unità, sono stati fatti affluire da ogni parte d'Italia per essere impiegati, senza sosta nella zona colpita, sia per facilitare l'opera di recupero delle vittime, sia per alleviare la non facile vita dei sopravvissuti nelle tendopoli.

Ben 351 cucine da campo assicurano quotidianamente pasti caldi a gran parte della popolazione.

L'Aviazione Leggera dell'Esercito con i suoi elicotteri CM 47 e AB 204, insieme agli elicotteri della Marina e dell'Aeronautica, ha volato per oltre 800 ore, con più di 600 missioni s.a in zona che nel resto del territorio nazionale, contribuendo in modo significativo alla tempestività dei soccorsi.

Anche i trasporti dell'Aeronautica Militare, con 788 ore di volo in 518 missioni, hanno fornito un contributo essenziale al rapido afflusso nella zona terremotata dei materiali più necessari, quali tende, viveri e medicinali.

E' stato dunque — e continua ad esserlo — un intervento, quello delle Forze Armate, quanto mai consistente, il cui valore può essere valutato, in prima approssimazione, in oltre 15 miliardi, solo per quanto riguarda le operazioni di soccorso alla popolazione civile.

L'arida riduzione in cifre dell'intervento delle Forze Armate in soccorso della popolazione colpita dal sisma non vuole certo avvilire l'importanza sociale dell'intervento stesso: essa vuole solo conferirgli un peso economico da aggiungere al già pesante bilancio del cataclisma che ha colpito il Friuli e la sua meravigliosa popolazione.

LE PERDITE DELL'ESERCITO

Se tutte e tre le Forze Armate hanno contribuito in misura cospicua all'opera di soccorso della popolazione friulana, l'Esercito è il solo a dover purtroppo mettere in bilancio un elevato passivo sia in personale, che in infrastrutture.

Ben 34, infatti, sono i militari deceduti nel sisma — tra i quali un appuntato dei Carabinieri e 28 alpini della «Julia» — e 125 quelli feriti.

Questa partecipazione dell'Esercito anche nella morte alla tragedia di cui è stato protagonista il Friuli ha ancora di più avvicinato le Forze Armate alla popolazione.

Si può affermare, senza tema di smentita, che il rapporto tra i soldati e la gente di questi luoghi esce dal tremendo terremoto rafforzato nei suoi vincoli di sempre.

A dispetto delle polemiche che da tempo accompagnano la presenza massiccia dei militari tra Livenza e Isonzo, si è constatato una volta di più — se mai ve ne fosse stato bisogno — che le Forze Armate sono parte integrante di una Nazione libera e democratica.

Non è quindi solo casuale il prezzo pagato da questa presenza in terra friulana: le 34 giovani vite immaturamente perite, sotto le macerie delle caserme o nell'opera di soccorso, significano in questo quadro qualcosa di più, l'espressione cioè, triste ma positiva, di un intimo legame tra il Paese e le sue Forze Armate.

Oltre alle perdite di vite umane, l'Esercito ha subito danni notevoli a numerose infrastrutture, sia caserme, sia alloggi per ufficiali e sottufficiali.

Volendo, anche in questo caso, tradurre in cifre il danno che il terremoto ha arrecato agli immobili militari della zona, esso può essere stimato pari a circa 25 miliardi.

Non è cifra da poco, specie nel momento attuale in cui la crisi economica pone restrizioni di ogni genere al già magro bilancio della difesa.

Come nella morte, anche nel grave disagio conseguente al terremoto i militari hanno partecipato al prezzo pagato alla furia incontrollata della natura, non sottraendosi per questo al loro compito primario di soccorso ai colpiti: non è stato raro, infatti, che ufficiali e sottufficiali che avevano perso tutto nel crollo della loro abitazione sistemassero le famiglie alla meno peggio nelle automobili o sotto le tende e corressero con i loro soldati a tirar fuori i cadaveri dalle macerie.

LE FORZE ARMATE E L'OPERA DI SOCCORSO

	ESERCITO	MARINA	AERONAUTICA	TOTALE
Personale	11.000	420	750	12.170
Automezzi vari	1.350	50	80	1.480
Automezzi speciali	441	15	12	468
Cucine da campo	350	1	—	351
Autocisterne	417	5	7	429
Fotoelettriche	6	5	—	11
Proiettori	—	10	—	10
Serbatoi per acqua	288	—	—	288
Gruppi elettrogeni	205	7	—	212
Ospedali da campo	—	2	—	2
Tende per scuola	—	2	—	2
Posti tenda	138.356	2.000	1.200	142.556
Elicotteri	40	4	12	56
Razioni viveri (giorno)	70.000	—	—	70.000
Trasporti aerei (in prevalenza Hercules C 130)			518 missioni - 788 ore di volo - 800 tonn. di materiale trasportato	
Trasporti marittimi		Nave «Grado»		

L'ORGANIZZAZIONE DEI SOCCORSI

Era inevitabile che all'avvio della macchina organizzativa dei soccorsi si accompagnasse anche la critica.

Molti si sono lamentati dei ritardi, della confusione, della mancanza di coordinamento, avanzando anche rimproveri di natura tecnica.

Ma fino a che punto tutto questo è vero? Dov'è che la critica è stata il risultato di un'obiettiva valutazione degli avvenimenti e dove invece essa ha costituito la naturale, emotiva reazione iniziale di chi avrebbe, giustamente, voluto vedere meno morti e meno danni?

E' veramente realizzabile un'organizzazione di soccorso che automaticamente al verificarsi dell'evento catastrofico si metta in moto senza isteresi iniziali?

Le Forze Armate, in particolare, avrebbero potuto fare meglio e di più?

Sono tutte domande che meritano risposte precise, senza timore di denunciare, se ci sono state, le lacune organizzative. Anzi, è proprio la denuncia, serena ed obiettiva, che potrà evitare nel futuro il loro ripetersi. Anche se tutti ci auspichiamo che l'organizzazione non subisca ulteriori prove di efficienza.

Chiaramente, i fatti sono ancora troppo caldi per consentire un'analisi accurata di ciò che è avvenuto e per verificare se tutto si è mosso nel migliore dei modi.

Si possono, invece, formulare talune considerazioni di carattere generale a conclusione di questa carrellata illustrativa di tempi e fatti che hanno caratterizzato l'intervento delle Forze Armate nella circostanza.

Non v'è dubbio che il soccorso alla popolazione civile in caso di pubbliche calamità rientri tra i compiti istituzionali delle Forze Armate.

Anzi, ne caratterizza in un certo senso la loro funzione sociale: in altre parole uno strumento militare deve prepararsi alla pace con la stessa potenzialità con cui si addestra per la guerra.

Ciò comporta l'adozione di provvedimenti organizzativi, che vanno studiati e pianificati nel dettaglio e che si traducono in altrettante esigenze addestrative.

Se è vero, com'è stato dimostrato in occasione di questo sisma e in altre circostanze, che le Forze Armate costituiscono la struttura organizzata che al verificarsi di una calamità è in condizione per sua stessa costituzione di reagire più tempestivamente di altre, allora è necessario garantire con ogni mezzo tale capacità.

E non v'è dubbio che, se molto si è già fatto in questo senso, resta tuttavia ancora molto da fare per raggiungere livelli di efficienza ottimali.

L'esigenza «Friuli» ha dimostrato che la macchina militare ha reagito bene, funziona ed è in condizione di gestire con efficacia simili situazioni.

Anzi la cronologia degli avvenimenti dimostra un livello di tempestività d'intervento sicuramente apprezzabile: basti pensare che le prime unità sono arrivate tra le rovine due ore dopo il terremoto.

Tuttavia, è il «dopo» che richiede che per il futuro si predisponga meglio, poiché non è di quantità che si ha bisogno, ma di qualità. Occorre dotare l'Esercito di attrezzature specifiche, mezzi appositi, unità specialistiche.

Se una lezione è stata appresa da questa infausta circostanza, essa consiste nell'aver visto operare unità di altri Eserciti ad un alto livello di specializzazione, con strutture di pronto intervento già predisposte per situazioni analoghe.

E dal momento che l'Italia sfortunatamente di terremoti e di alluvioni è sede ormai costante, è necessario che la presenza di simili strumenti sia al più presto garantita.

Il generale Andrea Cucino, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, che si è ripetutamente recato in Friuli per rendersi personalmente conto dell'attività dei reparti, ha assicurato ai friulani che i soldati resteranno presso di loro fino a quando ve ne sarà bisogno. (Nella foto: il generale Cucino con il generale De Acutis, comandante della Brigata Alpina «Julia»).

Moggio Udinese - Alpini che distribuiscono il vitto ai sinistrati.

LI ASPETTAVAMO

Dal «Messaggero Veneto» di Udine riportiamo il seguente significativo articolo del suo direttore Vittorino Meloni dal titolo «Li aspettavamo».

Arrivano i vecchi alpini. C'è un'altra adunata alpina a Udine, in Friuli, questa volta non per sfilare, per ricostruire. Si ricompongono, in questi giorni, i battaglioni dei congedati, e si organizzano come muratori. Tra un paio di giorni saranno al lavoro a Gemona, a Magnano, a Osoppo e negli altri paesi devastati. Come sempre nelle adunate della solidarietà civile alpina, verranno da tutto il paese. Saranno migliaia che si daranno il cambio ogni quindici giorni. Saranno autonomi, con disciplina propria, un poco scarpona, e cioè niente affatto formale, ma molto sicura ed efficiente. E principalmente faranno miracoli come hanno sempre saputo fare anche quando si sono trovati maledettamente fuori della loro terra.

Abbiamo appreso con piacere questa notizia che del resto ci attendevamo. Pensavamo infatti che il Friuli, terra di alpini, non poteva rimanere solo con i suoi a lavorare per rifare le case. Per gli alpini, friulani e no, la casa è un qualcosa che vale quanto un simbolo, anzi è di più. Ha scritto Rigoni Stern nel suo indimenticabile Sergente nella neve *che la parola d'ordine degli alpini nella steppa russa, in ritirata nel gelo, era appunto andiamo a casa. Quelli che sono tornati, che hanno ritrovato una casa, o che se la sono rifatta, sono molti in Friuli. Sono altresì moltissimi in tutta Italia. Ebbene, è corsa in questi giorni per l'Italia una voce, è risuonata come un appello nel cuore dei* veci *che non hanno sofferto il terremoto. E questi* veci *hanno pensato che se gli alpini del Friuli hanno bisogno di una mano, be', bisogna dargliela subito, senza pesare su nessuno, facendo qualcosa di utile, operando cioè concretamente. Verranno, dicono quelli che sanno di più e però sono riservati e schivi di informazioni com'è nel loro stile appunto alpino, per riattare le case lesionate che si possono ancora salvare.*

E' questo, come si sa, il compito più urgente per affrontare il freddo e la pioggia che verranno dopo la breve estate. Alla fase intermedia, della sistemazione provvisoria, dopo quella di emergenza, è più difficile provvedere. Ricostruire, con la conoscenza atavica della buona arte dell'alzare muri per cui i friulani sono noti in tutto il mondo, sarà più lungo, meno difficile, anche se onerosissimo. E' dunque adesso il momento critico, non tanto perché continuano le scosse, alle quali ci siamo, in qualche modo, abituati, ma perché è il momento di passaggio verso il futuro, il nuovo Friuli. Adesso non si deve sbagliare, non si deve fare qualcosa di provvisorio che diventi troppo a lungo provvisorio.

Il presidente del consiglio Moro, ritornato per vedere come vanno le cose, di questo abbiamo inteso che si è preoccupato. Ha visto ancora che in Friuli si lavora e già si progetta seriamente. Giustamente, nel suo stile trattenuto (che pure, conoscendolo, tradiva emozione), ha lodato il coraggio e la tenacia friulani, gente alpina certo.

Vittorino Meloni

Il Duomo di Venzone

La voce dei «Fradis»

Riportiamo ancora notizie e commenti scritti, giorno per giorno, dagli alpini della Sezione di Udine, che seguono, senza sosta, le vicende della loro tormentata terra.

Gli alpini d'Italia pronti per la ricostruzione

E' stata la prima ventata di speranza. Di concreta e tangibile speranza. Una speranza che sta trasformandosi in meravigliosa certezza.

La voce è corsa di bocca in bocca e (in un primo momento) ha lasciato tutti increduli. Tutti coloro naturalmente che non conoscevano il cuore degli Alpini d'Italia.

Ora sta per trasformarsi in realtà. GLI ALPINI NON ASPETTANO CHE DI CORRERE IN FRIULI PER RICOSTRUIRLO. E lo faranno con lo slancio di sempre. Con quell'amore che li lega alla nostra terra e che è diventato il simbolo della loro esistenza. Lo faranno senza nulla chiedere, cercando di dimostrare una volta di più che essi stessi *sono* il Popolo friulano. Gente ferma. Gente con scorza dura. Gente di sacrificio. Gente che sa donare tutta se stessa in silenzio. Nel silenzio di coloro che hanno lo spirito pieno e vogliono donarlo agli altri.

«Fa venire i brividi sapere — ha detto l'arcivescovo di Udine Alfredo Battisti ai fedeli raccolti in Piazza Duomo — che 100.000 Alpini saranno fra noi. Hanno coniato un motto: LE PROSSIME FERIE ESTIVE TUTTI IN FRIULI!».

Sì. Tutti insieme. Fratelli fra fratelli. In una terra amata e mai dimenticata. In una terra che ha saputo creare Figli indomiti che hanno insegnato al mondo l'orgoglio di sentirsi Uomini.

Ovunque c'è qualcuno che soffre troveremo un Alpino pronto all'aiuto. E senza mire di propaganda. Senza desiderio di compensi.

Oggi in Friuli si è scoperto (o riscoperto!) un valore di basilare importanza. La solidarietà umana. Si è ritrovata quell'unione e quella fusione che sono state la base della storia della «Piccola Patria».

Una Piccola Patria che con le sue ferite ed il suo dolore ha offerto a tutto il Paese (finalmente!) un motivo d'onore.

«O vin piardût dut... E dut tornarin a fâl».

Un motto d'orgoglio che nasce e si consolida nel dolore e nella buona volontà. Il Friulano non vuole essere di peso a nessuno. MODON SU MODON ricostruirà la sua invidiabile storia.

E gli Alpini gli saranno sempre a fianco!

La commovente abnegazione degli Alpini della «Julia»

Naturalmente la radio, la televisione e la stampa non ne hanno parlato. E non ne parleranno! Scherziamo? Sarebbe assurdo raccontare quello che stanno facendo gli Alpini in questo momento. Esaltare il loro coraggio e la loro commovente abnegazione nell'aiuto delle Popolazioni colpite dal sisma.

Basta con questi Alpini! Basta con questa retorica!

Ma gli Alpini lavorano nel silenzio del loro spirito. Nel silenzio delle loro convinzioni. Nella sicurezza dei loro ideali.

La Gente del Friuli lo sa e tanto basta.

Quello che abbiamo visto e che vediamo nei nostri cari paesi è una continua carica. Una conferma della quale abbiamo sempre bisogno.

Non facciamo nomi. Dovremmo elencarli tutti.

Il Presidente Nazionale Bertagnolli è rimasto addirittura commosso. «Quel Capitano — ci ha detto — sembrava una chioccia con i suoi pulcini tanto era l'amore e la fiducia che quella gente gli dimostrava». Ed era così. E' così. Tutta una fusione fra Alpini in armi ed in congedo e mille volenterosi. Uno sforzo generale e totale per alleviare le sofferenze altrui. Uno sforzo al quale prendono parte attiva gli stessi Friulani. «Biadin — dicono — Al è plui sfortunât di me. Al à piardût la famee e jo dome la cjase». E via a lavorare fra le macerie altrui trascurando le proprie.

E gli Alpini rifiutano di andare a casa in permesso. Instancabili. Gli Ufficiali dimenticano di essere essi stessi terremotati. Dimenticano che le loro famiglie vivono in tenda fra mille disagi. Dimenticano di salvare la loro roba (in alcuni paesi la Popolazione ha dovuto provvedere ed organizzare piccole spedizioni di salvamento). Dimenticano il senso del riposo.

Tutti friulani gli Alpini! Anche se provengono da varie parti d'Italia. Anche se la loro voce ha un'altra intonazione. Anche se vantano altre tradizioni.

Tutti Friulani! Tradizione unica quella dei Valori umani e della cristiana donazione. Il resto non conta più. Il resto è davvero silenzio. Ed è un silenzio di riscoperta. Un silenzio di rinascita.

Cari Alpini! L'ANA vi ringrazia (anche se non lo volete!) a nome di tutto il Friuli. A nome di tutto il Paese.

Ragazzi meravigliosi. Voi siete una delle più belle tradizioni di questa terra santa.

La tradizione più cara.

Non dimenticheremo mai

«Non dimenticheremo mai!». E' quasi un urlo. Ma un urlo silenzioso che non esce dalle labbra della gente friulana. Un urlo che esce dal cuore anche se nel cuore vorrebbe essere trattenuto.

I Friulani sanno superare anche il loro carattere restio a qualsiasi manifestazione esteriore. E' il pudore dei propri sentimenti. Anche per questo non piangono di fronte alla rovina che li ha colpiti negli affetti più cari. Anche per questo i loro occhi malinconici sono rimasti fermi e limpidi come quelli di un bimbo cresciuto in fretta. Un bimbo che spesso della sua infanzia e della sua fanciullezza non ha nemmeno potuto sentir parlare. Occhi puri segno di uno spirito incrollabile e di una dignità senza fine.

Occhi vibranti specchio di una vita di sacrifici e di privazioni indescrivibili. La sofferenza di tutto un popolo che ha sempre creduto nel domani confidando esclusivamente sulle sue forze. Anche se queste a volte stavano per venir meno. Mani grosse tempestate di calli. Mani che spesso sono un unico callo che testimonia una vita d'onore. Ecco. Questi Friulani non hanno bisogno di parlare. Non hanno bisogno di affidare al suono gli impulsi del loro cuore.

Basta osservare come guardano gli Alpini e tutti coloro che sono corsi in loro aiuto ed in loro difesa. Coloro che cercano con tutti i mezzi a disposizione di far sentire l'affetto cristiano che li pervade. E' un'espressione tenera. Quasi assorta. Ma viva e cosciente. Un'espressione che promette fiducia. Un impegno saldo e sincero. «Non dimenticheremo mai!» è stato detto. E tanto basta a ringraziamento.

Ma siamo noi che dobbiamo ringraziarvi Fratelli friulani! Siamo noi che in voi e con voi abbiamo scoperto una nuova (o meglio la vera!) dimensione dell'esistenza. Siamo noi che abbiamo imparato che cosa sia veramente l'Amore.

Siamo noi a dirvi (nella promessa della imminente RICOSTRUZIONE!) «Non dimenticheremo mai!».

E questo bagno di spiritualità ci accompagnerà per tutta la vita.

Due significativi telegrammi

URGENTE AL GENERALE DE ACUTIS COMANDANTE BRIGATA ALPINA «JULIA» UDINE

AVUTO NOTIZIA CHE AT DATA 5 GIUGNO PROSSIMO 12ª COMPAGNIA BATTAGLIONE ALPINI TOLMEZZO STANZA QUESTO COMUNE VERRA' TRASFERITA ALTRA SEDE, PREGOLA VIVAMENTE VIA GERARCHICA TRAMITE PERSONALE INTERESSAMENTO REVOCA GRAVE PROVVEDIMENTO. POPOLAZIONE TUTTA EST GRATA ET AMMIRATA EROICO COMPORTAMENTO ALPINI ET SUO COMANDANTE. TRASFERIMENTO ALPINI CASERMA TINIVELLA EST MOTIVO GRAVE PREOCCUPAZIONE DI QUESTA AMMINISTRAZIONE PER RIFLESSI NEGATIVI RIPRESA NORMALITA', SUSSISTENZA POPOLAZIONE ET RINASCITA PAESE.

TREU SINDACO MOGGIO UDINESE

AL SINDACO DI MOGGIO UDINESE
E P.C. AL C.TE COMPAGNIA ALPINI TOLMEZZO

MI RIFERISCO AL SUO TELEGRAMMA DEL 24 C.M. E SONO LIETO DI COMUNICARLE CHE LA 12ª COMPAGNIA DEL BTG ALPINI TOLMEZZO CONTINUERA' A PRESTARE LA SUA OPERA A FAVORE DELLA POPOLAZIONE CIVILE FINCHE' SARA' NECESSARIO. NON SONO IN GRADO, PER ORA, DI ESPRIMERMI PER QUANTO RIGUARDA UN FUTURO PIU' LONTANO, TENUTO CONTO CHE LA CASERMA TINIVELLA NON E' ABITABILE. LA RINGRAZIO VIVAMENTE DELLE SUE ESPRESSIONI DI APPREZZAMENTO NEI CONFRONTI DEGLI ALPINI DELLA COMPAGNIA CHE PERALTRO, NE SONO CONVINTO, RITENGONO DI AVER COMPIUTO SOLO IL LORO DOVERE.

GENERALE DE ACUTIS

Da parte nostra nessun commento. Sappiamo fin troppo bene quello che gli Alpini a Moggio Udinese (come in tutte le altre località!) hanno fatto. E sappiamo quale è stato ed è il legame stabilito con la popolazione. Una meravigliosa dimostrazione di solidarietà e di spinta umana che va ben al di là di ogni aspettativa comune. Questi sono gli Alpini e questo è il Friuli!

GLI ALPINI AI «FRADIS»

La gara di generosità che sta impegnando Sezioni, Gruppi, alpini e non alpini a favore dei «fradis» friulani è davvero commovente.

Il nostro Conto Corrente Postale, giorno per giorno, ci dà la misura di questa generosità che ci conforta e ci sprona nell'attuazione del programma che ci siamo prefissi.

Rammentiamo alle Sezioni che tutte le somme raccolte debbono essere versate sul Conto Corrente Postale n. 3/12087 intestato a «L'Alpino» - Via Marsala 9 - 20121 Milano come da modulo riportato a pag. 15 del giornale.

La cartiera di Moggio Udinese

« *Milano, 28 maggio 1976 - Espresso All'Associazione Nazionale Alpini, Via S. Alfonsino 8/a - 33100 Udine*

Non si sono ancora dissipate le nubi grevi di preoccupazione e di minacce che dal 6 maggio incombono sul nostro martoriato Friuli ma noi desideriamo ringraziare con tutto il cuore la vostra Associazione e in particolare coloro che hanno operato in cartiera, a Moggio Udinese, il 9 maggio dando mirabili prove di abnegazione e di coraggio.

Sin dal primo momento, con una valentia e una tenacia veramente degne delle splendide e gloriose tradizioni di cui il Corpo degli Alpini va fiero, hanno prestato soccorso a tutti e a tutto rincuorando con la loro presenza fisica coloro che ancora giacevano smarriti per i colpi inferti da un crudele destino.

La nostra Società ha potuto beneficiare così della perfetta organizzazione e delle altissime doti umane di questi ragazzi e cui vi preghiamo far pervenire i nostri più vivi sentimenti di gratitudine e di stima.

A questa Associazione va tutto il nostro più profondo compiacimento ed il nostro ringraziamento più sincero.

S.p.A. Cartificio Ermolli di Moggio Udinese - Milano
Il Consigliere Delegato
Spinelli Rossi ».

* * *

La sua lettera, signor Consigliere delegato, ci è giunta molto gradita. Non diciamo che « non occorreva » perché parole come le sue fanno bene all'anima. Fanno capire chiaramente che bisogna avere fiducia e che bisogna continuare. Anche la nostra determinazione (e forse più di ogni altra) ha bisogno di una verifica. Sempre e tutti dovrebbero fare così.

Sapere che a Moggio Udinese (tanto cara al nostro cuore!) si è già ripreso a lavorare è l'unico ringraziamento valido e concreto per i nostri ragazzi (e intendiamo anche i non-Alpini che sono stati tanto validamente al nostro fianco).

La popolazione moggese ha già deciso il suo futuro. Come quella degli altri paesi del nostro Friuli. Si resta. Si rifà tutto e si resta. Si lavorerà sodo ma questo non spaventa nessuno. E tantomeno la nostra gente.

E lei sa bene che al fianco di questa gente (tutta nostra!) ci saranno sempre gli Alpini.

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini - Anno LVII - N. 6 - Giugno 1976 - Tiratura copie n. 231.250 - Abbonamento postale gr. III/70 - In questo numero la pubblicità non supera il 70 %

COMITATO DI DIREZIONE

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 15 maggio 1976 a sensi dell'Art. 36 dello Statuto Sociale) **Leonardo Caprioli - Dario De Langlade - Giacomo de Sabbata - Aldo Rasero - Vittorio Trentini - Arturo Vita**

Presidente
FRANCO BERTAGNOLLI

Direttore responsabile
ALDO RASERO

REDAZIONE: Mario Bazzi - Ettore Cazzola - Gianni Passalenti - Aldo Pecchioli - Roberto Prataviera - Luigi Reverberi.

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.54.71 - Indirizzo telegrafico: Associalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949 n. 229 del Registro - Invio gratuito ai soci dell'Associazione - **Abbonamenti:** Sostenitori L. 2000 - Non soci L. 1.500 - Militari alle armi L. 100 - Conto Corrente Postale 3/2620 intestato a « L'Alpino » - Via Marsala 9 - 20121 MILANO.

Stampa ILTE - 10024 MONCALIERI (Torino) - Zona Bauducchi, tel. 63.951

AI "FRADIS"

Riportiamo un primo elenco di offerte pervenute alla Sede Nazionale da alpini e non alpini per i « fradis » friulani.

Per una consuetudine divenuta di uso corrente, negli elenchi di « offerte » normalmente viene indicata la somma versata da ciascun offerente.

Di proposito ci limitiamo ad elencare i nominativi senza indicare la somma offerta. Riteniamo in tal modo di interpretare con spirito alpino il significato delle varie offerte che l'aridità delle cifre non riuscirebbe ad esprimere nel loro alto significato.

Infatti in una gara di generosità e di altruismo quale è quella che si sta ampliando di giorno in giorno, la modesta somma di un anziano pensionato che si scusa di non potere materialmente dare di più rappresenta un sacrificio che, moralmente, eguaglia, se non addirittura supera, quello di altri dotati di maggiori possibilità.

Questi sono i nostri amici che hanno voluto darci una mano nel nostro lavoro di ricostruzione. E siamo certi che, indipendentemente da quanto hanno dato, ognuno, nei limiti delle sue possibilità, ha espresso al massimo la sua generosità.

Turco Clorindo; Cap. Maurizio Gozza, Dr. Corrado Sellari Franceschini - Grosseto; Un vecchio Alpino - Borgosesia; Lino Scuor; Nicola Cella e Ufficio Estero Banca Friuli; Francesco Scullotti - Ivrea; Ing. Enrico Queirolo - Sestri Levante; Mario Monte; Marco Maini - Bergamo; Mario Bencini - Firenze; Uber Spadoni; C.G.; Senofonte Brusa - Bologna; Lionello Albertini; Alunni scuola Tione Classe III Zuclo di Trento; Parrocchia di Zugliano; Alpino Onorio Giacomini; Impresa Pretti & Scalfi di Tione; Mario Sossi - ANA Genova; Capparelli - Vittorio Veneto; Franco Gallotti; Igino Mancini; Bruno Lozzorotto; Dott. Gaetano di Capua; Rosa Frizzarin, Nadia Ostinelli; Ugo Taggiasco, Francesco Porru; Un socio Alpino d'America; Giuliano Chiofalo e Gianna Vecchiato; Paolo Grosso e Claudia Colombatti; Luigino Ottogalli - Codroipo; Scuola Elementare - Tione; Carla e Tioni Vidus; N. N. - Firenze; Benigno Fanotti; Società Italdecos - Udine; Dott. Ezio Martinis - Udine; Luigi Pontin Scala; Un Alpino; Alpino Davide Pagnucco; Angelo Capra; Mario Scanellino alpino Cadore. Lorenzo Purino dir. Banca D.F.; Marco Furio Milanese; Un Alpino di Verona; Una signora di S. Giuliano Milanese; Pier Massimo Forni; D'Andrea; Geom. Verdozzi; Cap. Galdino; Classe 3ª Scuola Media Statale - Tione; Mario e Mirella Bernetti; Gondrand - Milano; Società S.I.O. - Milano; Gen. Corrado Sangiorgio; Don Mario Slongo - Svizzera; Arturo Andreoletti; Colosio Savorino; Simonetto Giorgio; Ditta Monai - Udine; Alessandro Bearzi; Eugenio Zogo - Verona; Ditta Ravit - Roma; Felice Albertini; « Il Grillo Parlante »; Giuseppe Bonn - Voghera; Ditta O.C.M. - S.p.A. - Via Brera 17 - Milano; Un offerente di Milano, Renzo Bertagnolli - Bolzano; Piera Balzarini - Milano; Vincenzo Bafile - Torino; Nino Gianasso e Signora - Torino; Andrea Bore - Torino; Gen. Arturo Bertello - Milano; Un offerente - Milano; Ing. Celso Zibardi - Milano; Due Alpini del Gruppo di Cossago; Carlo Chiaravalli - Milano; Un offerente - Milano; Famiglia Colombo - Milano; Dott. Roberto Ersini - Trieste; Rag. Bruno Moraschini - Milano; Federico Fava - Milano; Ferruccio Forcolini - Cavaiese; Galleria Leonardiana - Biella; Ettore Gastaldi - Biella; Signora Mattei Gentili - Milano; Michele Grazioli - Roma; Franco Guadagnini - La Spezia; Un offerente - Cusano Milanino; Giuseppe Joannas - Milano; Junior Tennis - Milano; Dott. Giorgio Martinis - Milano; Antonello Cigala Fulgosi - S. Giusto Canavese; Prof. Giovanni B. Miozzi - Venezia Mestre; Gastone Mereghetti - Brescia; Berto Minozzi - Milano; Memo Minniti - Milano; Carla Molteni - Milano; Un offerente - Bruxelles; Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica - Sez. Combatt. e Reduci - Roma; Lega Navale Italiana - Milano; Gennaro Orlando - Milano; Lodovico Paglieri e Figli - Alessandria; Papà Italo - Avigliana; Giovanni Pascali - Milano; Un offerente - Milano; Corrado Senesi - Milano; Tiro a Segno Nazionale - Sez. di Lucca; Un offerente - Milano; Trafileria Alpina - Cinisello; Un offerente - Milano; Filippo Vellano - Milano; Un offerente - Milano; Dott. Paolo Lucio con Gian Emilio ed Alessandra; Un offerente - Milano; Benedetto Capece Galeota - Vitulazio; Elektromarket Innovazione - Milano; Luigi Geoni - Milano; Amedeo Romiti - Milano; Danilo Luana - Milano; Giacomo Stersa - Milano; Carlo Fumagalli - Milano; Famiglia Napolitani - Milano; Testa, Tribolati, Prevalle - Milano; V. Carbogno - Milano; Renato Mari - Milano; Pina De Cartis - Milano; Alfredo Castelli - Calco; Giuseppe Moneta - Follonica; Fonderia Ossolana - Domodossola; Renato Bonci - Roma; Angelo Arrigoni - Milano; Maria Rovera - Lodi; Terenzio Canevani - Pavia; Mario Losi - Cavamanara; Achille Venturini - Roma; G. P. Ortelli - S. Fermo; Giovanni Alaimo - Usmate; Marco Pierotti - Pietrasanta; Roberto Gollin - Borso del Grappa; A. Allocco - Milano; Ferruccio Ravasio - Calolziocorte; Domenico Rambaldi - Milano; Un offerente di Pieve di Soligo; Gianni Sereni - Brescia; Giovanni Marucci - Milano; Mario Giudici - Milano; Gelindo Signoretto - Milano; Serafino Bramanti - Milano; Antonio Monfrini - Milano; Raudo Cresselli - Roma; Francesco Molinari - Vago; Roberto - Napoli; Carlo Giannini - Firenze; C. Giubilini - Roma; Romano Pachera - Peschiera; Mario Sipino - Milano; Ezio De Petris - Trieste; Mario Culot - Trieste; Giovanni Romano - Gorizia; Angelo Villa - Capriate; Mario Chiari - Pontirolo Nuovo; Brahms - S. Bonifacio; Mirco Cappellin - Milano; Pramaros - La Valle Agordina; Attilio Paoli - Pergine; Bruno Brunelli - Velo Veronese; Bruno Adami - Verona; Giovanni Charbonnier - Torre Pellice; Mattia Bertino - Rivara; Leo Carlo - Udine; Osvaldo Riz - Tai di Cadore; Mazzoleni Bonaldi - Zingonia; Un bocia di Camerata Cornello; Tristano Sabatiello - Iseo; Carlo Giani - Piedimulera; Giulio Colnaghi - Milano; Mario Gariboldi - Bolzano; Dante Fontana - Milano; Umberto Lilla - Ameno; Pino Pinuccia - Brescia; Franco Ferioli - Gorla Minore; Uno dell'« Edolo »; Angelo Pasquali - Concesio; Graziano Frigerio - Casilino d'Erba; Felice Strepparava - Carlazzo; Carlo Danda - Chiampo; Prospero Tampellini - S. Giovanni Persiceto; Giuseppe Boscutti - S. Anguarzo; Carlo Barberis - Carcare; Giampietro Munari - Lastebasse; Giovanni Magnabosco - Roana; Pio Deana - Travesio; Lorenzo Castelli - Montereale Valcellina; Alberto Manfroi - Bolzano; Dalii Cani G. - Bolzano; Mario Capretti - Milano; Lucio Ferrari - Codogno; Ferruccio Bargoni - Marina di Massa; Salvatore Cadeddu - Belgioioso; Angela Cafario - Modena; M. Buzzetti - Sanremo; B. Chierchia - Casatenovo; Luigi Snider - Intimiano; Pierino Maccarinelli - Lecco; Sandro di Carnate; Sebastiano Colombo - Dongo; Giacomo Pignatti - Treviso; Ruggero Comarin, Treviso; Giuseppe Speroni - Marchirolo; Lino Pitteo - Monselice; Piero Ragozzi - Novara; Aldo Costantini - Mestre; Silvano Pauluzzi - Mestre; Padre Roberto Fiora - Casa dei Veterani - Turate; Giuseppe Maspes - Erba; Guido Vettorazzo - Rovereto; Dorigo Angero - Cordovado; Giovanni Dorati - Pordenone; Giulio Rocchi - Reggio Emilia; Carlo Belotti - Montirone; Secondo Fant - Torrazza P.; Giacomo Basolo - Levone; Graziano Belloti - Valdidentro; Giuseppe Parodi - Sanremo; Vittorio Veglio - Cengio; Bruno Cerioli - Genova; Guido Lotto Vicenza; D. Fraccaro - Renon; Guido Loschi - S. Vincent; Angelo Bovo - Mestre; Angelo Poncato - Mestre; Luigi Tomasi - Vittorio Veneto; Arnaldo Amprimo - Susa; Giovanni Raggi - Collegno; Francesco Brosio - Torino; Camillo Scivini - Pomaretto; Angelo Vellucci - Priverno; Isacco Paladin - Bresso; Bartolo Ferrari - Dorga; Lorenzo Bonacorpi - Valbondione; Albino De Cotta - Ravascetto; R. Cagnoni - Varenna; Emilio Spreafico - Rovagnate; G. Montresor - Verona; Giovanni Rigotti - Cieggio; Agostino Zappa - Novara; Andrea Marchi - Menaggio; Carlo Taccagni - Stazzona; Monetti - Longone al Segrino; Enrico Silvestri - Roma; Ettore Calderini - Morca; Katia Osvaldo - Pieve di Cadore; G. De Martino - Danta; Livio Tamaro - Trieste; Romano Pachera - Peschiera; M. Dallagiacoma - Bolzano; Primo Montagner - Bolzano; Franco Silva - Tirano; Orlando Cora - Monesiglio; V. Diano - Chieti; A. Villani - Medesano; Natale Molteni - Baraggia di Viggiù; Ugo Botta - Valle Mosso; Gino Valenti - Malè; Benedetto Tomasini - Palfloriana; Emilio Stedile - Terragnolo; Lucio Giglioli - Sassuolo; Massimo Losi - Milano; Marco Arosio - Milano; Nicardo d'Andrea - Priverno; Franco Granaglia - Buttigliera d'Asti; Mario Lora Moretto - Campertogno; Ettore Giubbolini - Ponte di Falmenta; Dante Valterio - Antronapiana; Valentino Minella - Castelletto Ticino; Domenico Paffumi - Armeno; Enrico Tortoli - Incisa Valdarno; Bruno Calabresi - Genova; Italo e Betty Cartegni - Genova; Luciano Parissenti - Genova, Sestri Ponente; Origlia - Torino; Franco Allesiardi - Dronero; Francesca Ricca - Civezza; Michele Cravero - S. Biagio; Ermanno Simonetti - Roma; Orlando Egidi - Castelverde; Bernardo Jontonion - Roma; Vincenzo Bassi - Napoli; Lorenzo Lazzari - Bovegno; Flavio Compagnoni - S. Nicolò Valfurva; Bruno Nicolodi - Trento; Carlo Paterra - Palena; Carlo Vercelli - Cassine; Mario Poletti - Borgomanero; Gabriele Pretta - Calasca; Silvio Romanelli - S. Vendemiano; Andrea Madeo - Breno; Gruppo Aeromodellisti Roveretani; Gilberto Scarfò - Piedimulera; Orsi Pivardi - Villadossola; Alberto Alberti - Milano; Bruno Serdoz - Ravenna; Luigi Dondeynaz - Brusson; Benito Pante - Lamon; Offerente di Forno Canavese; Aldo Funai - Barga; Lionello Barfranchi - Reggio Emilia; Giovanni Virago - Busto Arsizio; Giovanni Durini - Carate Urio; Giovanni Carpeneto - Maconesi; Protezione Civile ANA - Genova; Giulio Francesconi - Zovencedo; Angela Lavison - Breganze; Ferruccio Zaller - Verona; Guglielmo Favret - Portogruaro; Mauro Antonini - Scorze; Tullio Pavese - Pieve Ligure; Claudio Turinetto - Cumiana; Franco Gandi - Rivara; Doddi, Birtelli - Pontedera; Giustiniano C.A. - Padova; Ubaldo Gianadda - Brusnego; Otto Lezuo - Colle S. Lucia; Cesidia Di Domenico - Villetta Barrea; Maurizio Faroni - Rovereto; Mario Sinosi - Trento; Claudio Tevini - Marcena; Domenico Mancini - Livorno; Paolo Gazello - Diano Marina; Giovanni Bobone - Coldirodi; Gino Tonella - Pray Biellese; Giuseppe Silva - Milano; Umberto Cossa - Sesta Godano; Tomaso Piccardo - Milano; Carlo Bissolo - Sanremo; M. Lazzeroni - Genova; G.B. Dante - Genova; Giovanni Parodi - Ceranesi; Benati - Segrate; Giordano Forcellini - Chatillon; Umberto Giarolli - Bolzano; Domenico Pirgili - Gioia dei Marsi; Angelo Palma - Poggio Cinolfo; Albino Seppi - Milano; Franco Bozzetto - Caorle; Sandro Pasotti - Terni; Franco Bottazzo - Olmo; A. Giovannini - Lucca; Firmini Malacarne - Tenno; Guido Del Zotto - Udine; Artico Treppo - Udine; G. Silverio - Paluzza; Eugenio Vidale - Forni a Voltri; L. Danelutti - Feletto Umberto; N. Amerio - Ceva; Romolo Cialone - Alfedena; Gianni Diontagna - Valdagno; Franco Gervasio - S. Severo; Emilio Biscazzi - Bovolone; A.N.M.I. - Melzo; Sandro Ecsana - Carate Brianza; Famiglia Paroli - Brescia; Elena Malter - Gargnano; Gruppo ANA di Chieri (Torino); Gruppo ANA di Borgotaro (Parma); Gruppo ANA di Cervignano del Friuli (Udine); Gruppo ANA di Grigno (Trento); Gruppo ANA di Chiavari (Genova); Gruppo ANA di Ponte Stura (Torino); Gruppo ANA di Villetta Barrea (L'Aquila); Gruppo ANA di Grions di Sedigliano (Udine); Gruppo ANA di Ausburg (Germania F.); Gruppo ANA di Grosseto; Gruppo ANA di Asolo (Treviso); Gruppo ANA di Cittaducale (Rieti); Gruppo ANA Borgata Parella (Torino); Gruppo ANA Bertinoro (Forlì); Gruppo ANA Sedigliano (Udine); Gruppo ANA di Bazzano (Parma); Gruppo ANA di Traversetolo (Parma); Gruppo ANA di Castions di Strada (Udine); Gruppo ANA di S. Giovanni al Natisone (Udine); Gruppo ANA di Cantù (Como); Gruppo ANA di Rivarolo; Gruppo ANA di Cene (Bergamo); Gruppo ANA di Romagnano Sesia (Varallo); Gruppo ANA Acciaierie (Bolzano); Gruppo ANA di Rimini (Forlì); Gruppo ANA di Savignone (Genova); Gruppo ANA di Pietrasanta (Lucca); Gruppo ANA di Sangiacomo; Gruppo ANA di Pacengo (Verona).

Dalla Svezia

E' da premettersi che la sezione A.N.A. di Svezia è piccola (una trentina di iscritti) e perciò povera. Questo non ci deve però esentare di essere Alpini con la « A » maiuscola!

La sezione ha subito deciso di aprire il cassetto dei parchi risparmi per offrire ai Fradis la somma di corone 1000 (mille). Il consiglio direttivo poi ha organizzato una « piccola lotteria tascabile » con premi simbolici ai rivenditori dei biglietti stessi (cappello alpino fermacarte color oro, argento e bronzo e diploma « fatto in casa »).

Tutti, Alpini ed Amici degli Alpini, sono invitati a parteciparè a questa gara di fraternità.

Forza dunque, Amici!!! **Aldo Poloni**

ANCORA PER IL FRIULI

Degli Alpini mi fido

Firenze, 12-5-1976
Spett. Associaz. Naz. Alpini Sezione di Firenze P.za S. Croce 24 rosso, Firenze

Degli Alpini mi fido, degli altri — sia ben chiaro — molto meno. Mando perciò a codesta Spettabile Associazione queste poche lire perché siano utilizzate come meglio si crede per la sciagura che ha colpito il Friuli.

Non sono Alpino, ma sono stato con loro sul fronte Greco-Albanese; ricordo i battaglioni « Vestone » e « Gemona » sul ponte di Perati, ricordo la tragica fine del battaglione « Gemona », più volte distrutto e più volte ricostituito, nelle acque dell'Adriatico, mentre rientrava in Patria.

Per le « penne mozze » di ieri e di oggi, invio questo modestissimo contributo, in ricordo di tutti gli Alpini che sono caduti in guerra ed in pace.

Che poi queste poche lire siano utilizzate per i familiari degli Alpini in congedo o in servizio colpiti dai tremendi lutti di questi giorni, o per altri, ha ben poca importanza; anche perché tutti in Friuli sono Alpini, quanto meno nella tenacia, nella serietà, nella solidarietà; ed è per questo, e soltanto per questo, che spero ed anzi sono certo nella immediata ripresa.

Grazie per tutto quanto state facendo e farete.

Con vivissimi ricordi e con fraterna simpatia.

un ex combattente

Allegato assegno L. 50.000

Agli Alpini del Battaglione Piemonte

Ringrazio gli amici del Battaglione Piemonte che mi sono stati particolarmente vicini nelle ore della tragedia che ha sconvolto la mia « piccola patria ».

Ringrazio ancora il Comitato Promotore della manifestazione di Monte Marrone ed il Sindaco di Scapoli, per aver deciso di devolvere la somma rimasta dopo l'adunata, alla gente del Friuli.

Ringrazio infine gli amici alpini e simpatizzanti che mi hanno offerto, a tutt'oggi, L. 2.500.000 di cui un milione consegnato ad alpini friulani del Battaglione Piemonte danneggiati dal terremoto ed un milione e mezzo affidato al Presidente dell'A.N.A. di Pordenone quale contributo alla ricostruzione delle case distrutte.

Sarò grato a tutti coloro che in un modo o nell'altro, tramite le loro Sezioni, la sede centrale, la Sezione di Pordenone, corso V. Emanuele 50, la Sezione di Udine, via S. Agostino 8 A, vorranno dare una mano agli alpini della Julia ed alle loro famiglie.

Gente semplice, umile e fiera.

Gente che onora i propri morti con le toccanti note di « Stelutis Alpinis »: i mille e più morti del terremoto che un destino crudele ha voluto ancora aggiungere ai troppi morti della Grecia, della Galilea, della ritirata di Russia.

Grazie a tutti coloro che mi aiuteranno a dire ancora una volta alla mia gente: Fuarce Friûl, mai daûr ».

Sergio Pivetta

Generosa offerta

Un nostro socio piemontese — del quale non citiamo il nome, come da suo desiderio — ci ha fatto pervenire l'unita lettera accompagnata dall'assegno di un milione di lire.

Oltre alla generosa offerta vi è la proposta per i campi di lavoro.

E' proprio quello che stiamo facendo e questa lettera conferma il sentimento comune di tutti gli alpini che è quello di *dare* e di *fare* per i *fradis* friulani.

Grazie caro amico piemontese a nome dei friulani e degli alpini tutti.

Signor Generale,

*ho saputo dai giornali che l'A.N.A. ha indetto una sottoscrizione a favore del Friuli e, pertanto, invio a Lei, quale direttore dell'*Alpino *la mia offerta (che deve rimanere anonima), certo che sarà, così, impiegata nel modo migliore.*

*Con l'occasione, vorrei anche pregarla di esaminare la possibilità di organizzare, attraverso le pagine dell'*Alpino, *dei campi di lavoro estivi nelle zone terremotate, per dare a noi tutti la possibilità di aiutare concretamente e direttamente chi ne ha bisogno nell'opera di ricostruzione, anche quando, passato il primo moto di solidarietà, il Friuli non farà più notizia. Da parte mia, sarei ben lieto di impegnare in tal modo le mie ferie, rigidamente fissate nel mese di luglio. Se poi ritenesse possibile un aiuto nell'opera organizzativa, nonostante la distanza, me lo faccia sapere e mi darò da fare.*

Cordialmente
A. C. F.

Dal Canada

Port Alberni, 15 maggio '76

Cari Alpini,

sono un Alpino emigrato in Canada, appartengo al Gruppo di Vancouver zona P. Alberni.

Avendo letto dai giornali del recente terremoto nel Friuli, mi è rimasto molto a cuore per quella sinistrata popolazione.

Così vi mando 20 dollari non è un gran che perché anch'io sono un operaio e non posso di più. Spero anche in minima parte possa agevolare a qualcosa.

Spero esaudite questo mio desiderio che questo mio piccolo obolo sia dato per aiutare i sinistrati del terremoto del Friuli.

Vi ringrazio tanto e saluti alpini. Vostro

Giuseppe Andreatta
4436 Elisabeth st.
Port Alberni V9Y 6 L 3
B.C. Canada

IL FRIÛL
us ringrazie di cûr e nol dismentée

(Il Friuli vi ringrazia di cuore e non dimentica)

Il francobollo di Celestino

Giuseppe Ugoletti è un esercente genovese; quando fu il suo turno di prestare il servizio militare lo mandarono negli alpini. Lo mandarono nel Trentino, a Moena, dove conobbe una graziosa ragazza che lo sposò e gli portò « in dote » ben dodici tra cognati e cognate. Il cognatino più piccolo ha ora solo pochi anni di più del figlioletto del nostro alpino, cioè di... suo nipote; si chiama Celestino Chiocchetti ed il suo nome è stampato su qualcosa come quindici milioni di esemplari di un francobollo. Celestino, infatti, è uno dei tre vincitori del concorso indetto per un bozzetto per i francobolli celebrativi della XVII Giornata del francobollo.

Il suo disegno, tre spiritosi ometti in sella a un cavallino bruno, « El postin de Moena », è stato prescelto come effige del francobollo da lire 70 in circolazione da qualche tempo in tutta Italia.

Celestino ha tredici anni, è l'ultimo di dodici figli; il numero dei suoi anni gli porterà fortuna, insieme al suo estro ed al gusto che rivela nel lavorare di matita, una dote di famiglia perché un fratello e una sorella di lui sono già pittori affermati e la madre è un'appassionata di filatelia: la sua raccolta si arricchisce ora del nuovo francobollo, per lei il più prezioso, quello di suo figlio Celestino.

Aldo Pecchioli

Per l'esattezza

Treviso 24 maggio 1976

Carissimo Ras,

*domando scusa per la mia pignoleria e dico « BRAVO » all'artigliere dell'« Agordo » per quanto ha scritto sull'*Alpino *di aprile, in occasione della consegna della bandiera al suo Gruppo.*

Preciso però che il Gruppo « Agordo » è formato dalle batterie 41 - 42 - 43, già appartenenti al Gruppo « Val Tagliamento » - Divisione « Julia » e nessuno meglio di te lo sa: sei lo « storico » della « Julia ». La 37 btr. quindi non fa parte del Gruppo « Agordo ».

Cari saluti.

Antonio Perissinotto
già appartenente al Gruppo « Val Tagliamento »

RICERCHE

Mi chiamo Fiorini Saverio e faccio un urgente appello ai miei 6 compagni che nel 1917 facevano parte della 254ª compagnia del 5° reggimento Alpini trincerati nella grotta del corpo avanzato nella zona Pregasine di Riva del Garda.

Pregherei coloro che da questo scritto si riconoscessero di mettersi in contatto con:

Daniela De Biasi - Via Maddalena di Canossa, 13 - 37100 Verona.

L'Alpino Pierino Goffi del Gruppo di Gavardo della Sezione di Salò cerca notizie e indirizzo del S. Tenente Armando Calcia, già comandante del Plotone A. Accompagnamento del Btg. Val Chiese alla Caserma di Bogliaco di Gargnano.

Una conferenza dell'avv. Prisco

L'avvocato Giuseppe Prisco, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano, ha tenuto presso il Salone della Banca Popolare di Sondrio una conferenza sul tema: « Gli alpini in guerra e in pace ». Prisco ha iniziato facendo la cronistoria delle truppe alpine, ricordando i tributi forniti nella prima guerra mondiale, ai tempi dell'impero coloniale.

Ma la parte più viva della serata è stato il capitolo dedicato in particolare alla ritirata di Russia; l'ospite ha potuto fornire di questo drammatico capitolo una testimonianza vivissima, avendolo vissuto personalmente, da sottufficiale poco più che ventenne. Ha ricordato i numerosi amici valtellinesi che incontrò in questa circostanza, parecchi dei quali, purtroppo, caddero sul campo in uno dei momenti più difficili dell'ultimo conflitto mondiale.

Senza vuota retorica — quella secondo la quale ci si butta all'attacco senza tentennamenti — ha voluto tratteggiare i sentimenti che albergano nell'animo del combattente nei momenti più difficili, quando il ritorno alla propria casa sembra ormai un miraggio. Ha ricordato come, in questi frangenti, sia anche facile perdere la testa. Ma ha completato questa sua analisi affermando che in mezzo alle brutture della guerra si può assistere anche a nobili episodi di solidarietà e di cameratismo.

Chiuso il capitolo bellico, Prisco ha poi tracciato il quadro delle attività dell'A.N.A. (di cui, in passato, è stato vice presidente nazionale) che non si limitano ai raduni, ma intendono portare un contributo allo sviluppo della vita sociale del Paese. Gli aderenti all'Associazione Nazionale Alpini sono più di duecentocinquantamila, ed il 70 % è formato da giovani. Il fascino della figura dell'alpino, insomma, non è una costruzione dei vecchi, un residuo bellico: è una realtà che si può toccare con mano in occasione dei raduni nazionali.

In apertura di serata l'ospite è stato accolto dalla banda di Montagna: gli è stato altresì consegnato un riconoscimento da parte del cav. Diego Scari, una delle più caratteristiche figure alpine della provincia di Sondrio.

(La conferenza di Prisco è stata precedente al terremoto del Friuli n.d.r.).

L'avvocato Prisco riceve un omaggio dal cav. Diego Scari.

Il premio « Impegno professionale » a Umberto Frugiuele

L'Academia degli Inquieti ha consegnato, nel corso di una cerimonia ufficiale svoltasi oggi al Circolo della Stampa di Milano, il premio « IMPEGNO PROFESSIONALE » ad Umberto Frugiuele, per la sua lunga ed operosa carriera.

Ha parlato di lui l'avvocato Giuseppe Prisco, Presidente della Academia.

Il Premio, una scultura appositamente studiata e creata per l'Academia degli Inquieti dall'artista romano Alessandro Tagliolini, è stato all'unanimità consegnato ad Umberto Frugiuele, dall'apposita Commissione, in occasione del 75° anniversario della fondazione dell'« Eco della Stampa » e per l'alto livello nazionale al quale egli l'ha innalzata.

A Umberto Frugiuele nostro amico e collaboratore attraverso l'opera del suo ufficio le nostre vive felicitazioni.

LE ZONE DI COMPETENZA DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Stabilite dal Consiglio Direttivo Nazionale il 15 maggio 1976

Dott. NOBILE: Trieste-Gorizia-Palmanova-Pordenone
Avv. GATTI: Aosta-Biella-Ivrea-Varallo Sesia-Vercelli
Avv. CROSA: Luino-Varese - Sezioni all'estero (con la consulenza dell'Avv. Trentini)
Cav. ARDUINO: Conegliano-Treviso-Vittorio Veneto
Geom. BIANCHI: Bergamo
Dott. BORSARELLI: Mondovì-Ceva-Cuneo
Dott. CALDINI: Carrara-Firenze-Pisa-Lucca-Livorno
Dott. CAUVIN: Alessandria-Genova-La Spezia
Prof. COCCOVILLI: Ancona-L'Aquila-Napoli-Latina-Palermo-Roma
Cav. CORDERO: Domodossola-Intra-Novara-Omegna
Dott. CORNELIO: Colico-Lecco-Como-Sondrio-Tirano
Magg. DE BELLIS: Cividale-Gemona-Tolmezzo-Udine
Cav. DE GIULI: Breno-Brescia-Salò
Sig. GIOTTO: Belluno-Cadore-Feltre-Valdobbiadene
Avv. MAGRINI: Padova-Venezia
Cav. MENEGOTTO: Asiago-Marostica-Valdagno
Avv. MORANI: Modena-Parma-Piacenza-Bologna-Reggio Emilia
Gen. MORO: Bassano-Trento-Bolzano
Avv. PERIZ: Verona-Vicenza
Avv. PREVE: Saluzzo-Casale-Asti
Avv. SCAGNO: Torino-Pinerolo-Susa
Rag. SETTI: Pavia-Cremona
Rag. SICCARDI: Savona-Imperia
Dott. VITA: Monza-Milano

MONTI MON AMOUR

di Paolo Goitan

Per i tipi di Tamari Editori in Bologna è uscito questo MONTI MON AMOUR del triestino Paolo Goitan, professionalmente impegnato solo con il mare (nello « shopping » dice lui) ma che per cinquant'anni ha scarpinato su tanti monti e ha fatto tanto sci alpinismo.

Capitano degli Alpini, fu con la 71ª compagnia del Battaglione Gemona sul Golico e successivamente combatté in Africa, e fu prigioniero a El Alamein. Di questa sua esperienza alpina e combattentistica pochi rapidi cenni, quasi sempre dettati da condizioni esterne e ambientali « ... questo cielo azzurrissimo, queste terrazze detritiche, queste tinte giallo-marrone dominanti (era sui Pirenei), hanno un loro fascino, le sento familiari. ... Vedo il costone roccioso — giallo-marrone anch'esso — dove sostai due giorni a Marsa Matruh, vedo il rozzo trapezio della collina di Tell El Elsa ad El Alamein, ricordo quell'alba chiara di luglio, otto anni or sono, quando Rommel venne al caposaldo avanzato della mia compagnia, con i suoi famosi occhiali da sabbia attorno al berretto, fra le buche scavate nel terreno sassoso giallo-marrone. E ricordo anche tanti di cui non so più nulla ».

E ancora « ... al mattino uno spettacolo di fiaba: sotto di noi un frutteto con i meli in fiore. Ci sono petali anche sul piancito in legno del balcone. Di fronte le montagne che chiudono la Venosta a Nord, coperte di neve in alto mentre la valle è tutta verdeggiante. Mi ricordano qualche cosa: quei pochi meli in fiore nella conca di Val Saliari, Pasqua 1941. Scesi dal Golico nella notte, eravamo a riposo. Operazioni di pulizia, spidocchiamenti. Ricordo la foto della nostra tenda, proprio sotto un albero: ci sono io che pulisco gli scarponi, Livio e Federico sono seduti sul limitare. Sono rimasto soltanto io: Livio è caduto in Russia, Federico è morto qualche anno dopo. Ed è rimasta la fotografia... ».

E in Val d'Isère sotto la pioggia... « ci tocca passare per un sentiero ridotto ad una striscia di fango appiccicaticcio, dove gli scarponi affondano con un rumore che non mi è nuovo... Rivedo altro fango, assai più di questo. Albania: rivedo quella conca sotto la quota 1143 del Golico dove noi del "Gemona" eravamo in seconda linea, la grotta del comando di Battaglione. Acqua e fango. E la lunga marcia di discesa, di notte, sul sentiero scivoloso, verso Ponte Dragoti, il tanfo dei muli morti... ». Ancora solo qualche rapido cenno, il nome di qualche amico scomparso in guerra in questo suo rievocare ordinato, cronologico, preciso, gite ed ascensioni e tutto detto con molta semplicità, quasi con umiltà: una continua attestazione di amore alla montagna, alla sua gente, al suo paesaggio, dal quale ha sempre tratto tanta consolazione, tanta gioia. Un ascoltarsi dentro, nell'intimo dell'anima, questo senso di comunione con la natura ed esprimere a bassa voce, con intimità, la piena dei sentimenti che — come onde rinnovantesi nel moto continuo del mare — si palesano, si mostrano. Itinerari diversissimi e lontani, dall'arrampicata su roccia sulle Giulie amate alle grandi salite dei « 4000 » di neve e ghiaccio.

Goitan si qualifica un alpinista modesto, perché non narra di ascensioni di VI o A1 o A2 e anche quando parla di sci-alpinismo non si va al di là del BSA (dice). Il che può anche essere vero, ma il suo raccontare è così piano e felice che le pagine scorrono e noi siamo con lui nel lento avvicinarsi alle vette, per sostare assieme al sole, a godere degli immensi panorami, a individuare le cime lontane, nell'appagamento di questa comunione con la natura, con il creato, nei grandi silenzi.

E alla fine ci si accorge della grande lezione che egli ci ha dato in questo suo modo di andare per i monti, anche da solo, per « completarsi ». E quindi conoscere e comunicare.

Guido Nobile

Il gruppo "PIEVE DI CADORE"

Per determinazione dello S.M.E., nel quadro della recentissima ristrutturazione delle truppe alpine, il Gruppo artiglieria da montagna « Pieve di Cadore », di stanza a Bassano del Grappa, ha assunto la denominazione di Gruppo « Agordo » a datare dall'11 novembre 1975.

Si ritiene che la decisione dell'A.C. sia scaturita dall'opportunità di non eliminare dalla tabella onomastica delle unità alpine il centro principale della valle del Cordevole (il Gruppo « Agordo », di stanza a Feltre, è stato soppresso): quanto alla città di Pieve di Cadore, il capoluogo della Comunità Cadorina dà già nome a uno dei più prestigiosi battaglioni alpini, non toccato dalla ristrutturazione.

Il provvedimento, è ovvio, ha rattristato i « veci » del « Pieve ». Invero, dall'obiettivo esame della storia del 6° artiglieria da montagna, emerge che, dei tre gruppi in esso inquadrati al momento della ristrutturazione, il « Pieve di Cadore » risultava il primo ad averne fatto parte, stante la sua diretta discendenza dal glorioso « Valle Isonzo »: non solo, ma il « Pieve di Cadore » — già « Valle Isonzo » — aveva combattuto per primo sotto lo stendardo del 6° da montagna. Quanto alle batterie, la 37ª e la 38ª — inquadrate nel « Pieve » — risultano più anziane (furono costituite nel 1912) delle consorelle del Gruppo « Agordo ».

« Pi dur de 'na pera », è il motto forgiato dai montagnini del « Pieve » negli anni verdi della loro bella unità. Essa rivisse in Belluno, contemporaneamente alle altre del 6°, a datare dal 1° luglio 1953, quale gruppo a. mon. da 100/17. In prosieguo di tempo il gruppo si trasferì a Strigno e infine a Bassano. Il 1° giugno 1959, con l'adozione del nuovo pezzo da 105/14, esso si trasformò in gruppo pluricalibro, ordinato su Reparto Comando, 37ª e 38ª batteria da 105/14 (someggiate, autotrainabili), 50ª btr. mortai da 120.

Il 1° aprile 1970 la 50ª batteria cambiò ordinamento, trasformandosi in batteria autotrainata da 105/14.

Nell'ottobre 1963 il « Pieve », assieme a numerose altre unità alpine, prese fervida parte alle operazioni di soccorso delle popolazioni superstiti al disastro del Vajont.

Assunsi il comando del « Pieve », in Belluno, il 1° novembre 1955: lo tenni fino al 20 novembre 1956.

Si trattò di uno dei periodi più esaltanti della mia vita militare.

I quadri del gruppo erano numericamente carenti e, nella pluralità, giovanissimi. Anche il livello di forza dei militari di truppa era relativamente basso. Ma un grande cuore, un elevato senso del dovere, uno spirito di corpo veramente significante distinguevano l'unità, promuovendone l'efficienza. Si poteva ben affermare che il « Pieve » avesse una anima.

Senza dubbio, i condizionamenti derivanti dalla sua mobilità sulle strade di montagna, e soprattutto sulle mulattiere e sui sentieri, dalle caratteristiche del materiale e dei mezzi in dotazione (in particolare, dagli autocarri e dai famosi « trattorini ») non gli consentivano di rivaleggiare, nei percorsi sull'alto, coi gruppi someggiati. (Da 75/13, il « Lanzo »; m. 107, l'« Agordo »).

Ma se, sfogliando l'album dei ricordi, mi soffermo a rimeditare le fotografie invernali del Passo del Zovo, dell'alta Val di Rin, di Forcella Giralba, di Casera Rimbianco, del Passo di Valparola e del Passo Campolongo, del Col di Lana, e quelle estive degli scavalcamenti della Forcella Lavaredo (provenienza, Val Fiscalina) e della Maraia (provenienza, Val Marzon) da parte della 37ª batteria (il secondo, in condizioni meteorologiche decisamente avverse), nonché del Passo dell'Oregone (verso Val Visdende), del Palombino, della Forcella Piccola dell'Antelao (verso S. Vito di Cadore) da parte della 38ª, non posso non sentirmi pervaso da intensa commozione.

Si trattò infatti di vere imprese, richiedenti un'attenta e particolareggiata preparazione dell'itinerario e sforzi fisici rilevanti: nel più dei casi, a un certo punto era d'uopo staccare i trattorini dai rispettivi rimorchi e, a forza di braccia e con ogni comprensibile precauzione, « tirar su » separatamente gli uni e gli altri, spesso e volentieri per cenge e dirupi. In discesa, poi, si doveva lavorare duramente di ritenuta in condizioni operative talvolta molto precarie.

Non potrò mai dimenticare, inoltre, i tiri di amalgama e la fase gruppo della scuola di tiro, condotta superbamente in Val Visdende (Poligono di M. Antola) e la successiva fase reggimento, nei poligoni circostanti il Passo di M. Croce Comelico: molti attori di quelle vicende addestrative, tuttora in servizio, le rievocano di frequente con motivata fierezza.

E qui mi arresto, sorvolando le altre — molteplici — esercitazioni di varia natura, le tante — bellissime — pagine della vibrante vitalità del « Pieve », sia riferite a quegli anni sia a tutti i lunghi altri che seguirono. Al riguardo, devo precisare che, negli incarichi da me ricoperti presso lo S.M.E. dopo il 1956, ebbi frequentemente la possibilità, per ragioni inerenti al mio servizio, di rivedere il gruppo e ammirarlo all'opera: compatto, entusiastico, efficientissimo.

Ora il nome del « Pieve » non è più iscritto sull'elenco delle unità di artiglieria da montagna. Ma, ne sono certo, il suo spirito, la sua composta vivacità, la sua apprezzata funzionalità permarranno intatti non solo nel ricordo dei suoi « veci » ma anche, e soprattutto, nelle disposizioni d'animo e nelle opere dei componenti il nuovo Gruppo « Agordo ».

Vito Giustiniani

APPUNTAMENTI

26-27-28 giugno

VISITA AI CAMPI DI BATTAGLIA

La vista ai campi di battaglia organizzata dalla Sezione di Varallo — preannunciata a pag. 8 del numero precedente — anziché nei giorni 18, 19 e 20 giugno avrà luogo nei giorni 26, 27 e 28 giugno.

30-31 luglio-1° agosto

PELLEGRINAGGIO AI CAMPI DI BATTAGLIA DELL'ADAMELLO

Quest'anno la tradizionale manifestazione della Sezione di Breno si svolgerà lungo un itinerario mai prima d'ora effettuato, con salita alla vetta dell'Adamello (m. 3554) per la Val Miller e ritorno per la Val di Salarno, zone che nel corso della guerra 1915-18 facevano parte del settore meridionale del nostro fronte tra la Valcamonica e le Giudicarie.

PROGRAMMA

Venerdì 30 luglio - ore 9

Ritrovo a Cedegolo (dove ci sarà la possibilità di parcheggiare le macchine). - I partecipanti saranno trasportati in pulmino su per la Val Malga sino al Ponte del Guat, dove potranno rifocillarsi al Rifugio-Alberghetto. La colonna ripartirà alle ore 12 per la Val Miller sino a raggiungere il Rifugio Serafino Gnutti, di recente sistemazione. Verrà ricordato l'eroico ufficiale degli alpini, Medaglia d'Oro della Campagna d'Albania.

Sabato 31 luglio - ore 6

1ª colonna: salirà per il Passo Miller o per il Passo Adamello alla massima vetta del gruppo, dove sarà tenuta probabilmente una Messa al Campo. Il ritorno si svolgerà per il « Pian di Neve » ed il Passo di Salarno.

2ª colonna: della quale faranno parte gli alpini più anziani effettuerà la traversata della costiera laterale che separa le due valli per il Passo del Miller (m 2826), tra il Corno di Macesso e la Cima Prudenzini. Ambedue le colonne si riuniranno al Rifugio Prudenzini ove pernotteranno.

Domenica 1° agosto - ore 6

La colonna dei « Veci » e dei « Bocia » ripartirà alla volta di Saviore ove si terrà la cerimonia conclusiva della manifestazione, con la partecipazione delle rappresentanze di tutti i gruppi della Valle.

TUTTI COLORO CHE DESIDERANO PARTECIPARE AL RAID ALPINISTICO ED ALLE MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE SONO PREGATI DI MANDARE LA LORO ADESIONE A GIANNI DE GIULI PRESIDENTE DELLA SEZIONE ANA DI VALCAMONICA (Via Mazzini 61 - Tel. 0364/2452 - 25043 Breno).

LA PARTECIPAZIONE E' GRATUITA: SARANNO A CARICO DEI SINGOLI PARTECIPANTI LE SOLE SPESE DI TRASPORTO IN PULLMAN CEDEGOLO-PONTE DEL GUAT NELL'ANDATA E SAVIORE-CEDEGOLO AL RITORNO, NONCHE' IL VITTO E L'ALLOGGIO NEI RIFUGI.

Il rifugio Serafino Gnutti.

RIFUGIO CONTRIN

TARIFFE Tutto compreso per almeno tre giorni

	SOCI	NON SOCI
Dal 1° luglio al 19 luglio e dal 21 agosto in poi		
a) nel Rifugio principale (acqua corrente calda e fredda)	L. 5.800	L. 6.300
b) nella dipendenza (senza acqua calda e fredda nelle stanze)	L. 5.200	L. 5.700
Dal 20 luglio al 20 agosto		
a) nel Rifugio principale (acqua corrente calda e fredda)	L. 6.300	L. 6.800
b) nella dipendenza (senza acqua calda e fredda nelle stanze)	L. 5.700	L. 6.200

Gestore: Giorgio Debertol
Indirizzo: Rifugio Contrin - 38030 Alba di Canazei
Telefono: 0462 - 61101.

Richiesta di notizie di un « Vecio »

Il prof. Olivo Oliviero, scienziato di fama internazionale, che dal 1° giugno 1915 appartenne alla Compagnia del Corpo Volontari Alpini del Cadore che aveva sede a Tai, comandata dal Capitano Celso Coletti, e con la quale combatté valorosamente riportando una ferita e guadagnandosi una medaglia d'argento al Valor Militare (Monte Forame 24 agosto 1916), gradirebbe prendere contatto con altri commilitoni superstiti della suddetta compagnia.

Scrivere al Prof. Olivo Oliviero - Via Vallescura 45 - Bologna.

Un'altra medaglia d'oro al valor militare

TENENTE ANGELO BASCAPÉ

Alle 205 medaglie d'oro al valor militare delle quali si fregia il nostro Labaro Nazionale se ne è aggiunta un'altra concessa « alla memoria » del Tenente Angelo Bascapé in commutazione della medaglia d'argento conferitagli « sul campo ».

Il Professor Angelo Bascapé, tenente degli alpini, cadeva gloriosamente in Balcania, nel compimento del suo dovere di soldato, nel dicembre del 1941.

Era nato a Voghera il 2 ottobre 1913 dal Dott. Claudio, valente medico, Assessore del Comune di Voghera, e da Angela Rosa Baldi, figlia di quella Itala Marradi, diletta sorella del poeta Giovanni Marradi, che le dedicò molti dei suoi carmi.

Rimasto orfano in tenera età, fu allevato da una pia, affettuosissima zia, che, vedova, concentrò sul figlioccio tutto il suo amore e le sue cure. Il giovane frequentò con onore il Ginnasio ed il Liceo a Pavia, s'iscrisse all'Università Cattolica del S. Cuore, e conseguì nel 1936 la laurea a pieni voti in lettere, con brillante e dotta tesi: *Arte e Religione nei poeti Lombardi del '200.* (Tale lavoro fu pubblicato dopo la sua morte).

Pubblicò alcuni scritti brevi su « Aevum », scritti di critica teatrale e cinematografica su « Theatrica »; ecc.; incaricato dal Club Alpino Italiano e dal Comitato Glaciologico di sistematiche esplorazioni e rilevazioni di alcuni ghiacciai lombardi, ne stese e pubblicò relazioni nel « Bollettino del Club Alpino ».

Fu chiamato a Saronno a fondare il Civico Ginnasio, di cui fu nominato Preside. Superando non lievi difficoltà riuscì a costituire una scuola che in breve ebbe plausi e consensi, e più tardi fu trasformata nella Scuola Media Statale, oggi tanto fiorente, e che è stata intitolata al suo nome.

Aveva prestato servizio come sottotenente nel 5° Reggimento Alpini, al glorioso Battaglione « Edolo »; venne richiamato alle armi il 7 marzo 1939, e di nuovo nel '40, per il corso alla Scuola Alpina di Aosta.

Entrata l'Italia in guerra fu destinato al Battaglione « Val Natisone », in Albania. Partì il 9 febbraio 1941. Partecipò a tutte le azioni della campagna sul fronte Greco-Albanese, fu ferito e conseguì una prima ricompensa al valore: la Croce di guerra al Valor Militare. Eccone la motivazione:

« *Comandante di plotone, durante tre giorni di violenti combattimenti attraverso aspro terreno, guidava arditamente i suoi uomini all'attacco, incitandoli ed animandoli. Incontrata forte reazione avversaria, sprezzante del pericolo, agiva con estrema decisione ed aggressività e col comportamento contribuiva validamente alla conquista di un'importante posizione* ».

Val Smokthina (fronte Greco), 15-17 aprile 1941.

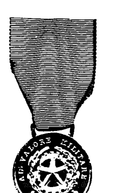
Il comandante della compagnia precisò poi come erano andate le cose: « Ero ricoverato nell'Ospedaletto da campo, per un attacco di malaria, ma continuavo a dirigere le operazioni in Val Smokthina. Toccava a noi Alpini forzare la valle ed aprire il passo alla Divisione, ma dopo due giorni di duri combattimenti avevamo potuto fare pochi progressi ed avevamo urtato contro un caposaldo avversario, annidato sopra uno sperone roccioso, vero baluardo naturale, quasi a picco sulla valle e ben fortificato. Il terzo giorno il comando della Divisione mi ordinò di espugnare il dirupo ad ogni costo, con attacco frontale. Passai l'ordine al ten. Bascapé, che in mia assenza comandava la compagnia e che conosceva assai bene i luoghi; egli mi riferì che, se l'ordine fosse stato mantenuto in quei termini, gli Alpini avrebbero dovuto scalare allo scoperto la parete (che aveva difficoltà di 4° grado, non eccezionali in tempo di pace, ma terribili e micidiali sotto il tiro delle mitragliatrici). "Se sarò autorizzato, io conquisterò in altro modo la posizione, senza perdite". Mi alzai dal letto — proseguì il capitano — nonostante la febbre, andai sul posto e constatai che Bascapé aveva ragione. Ottenni dal comando, dopo molte insistenze, di modificare l'ordine. Alle ore 17,30 si levò, come di consueto, un velo di nebbia; i cento Alpini della compagnia vennero allineati su uno schieramento molto esteso, a ferro di cavallo, attorno al dirupo, ed iniziarono contemporaneamente un intenso fuoco di mortai, di mitragliatrici, di fucili. Nella bruma quel vasto cerchio di fuoco tambureggiante apparve ai greci come una azione in grande stile, che li scoraggiò, sicché quando le due ali estreme salirono all'attacco (non sulla parete a picco, ma su declivi laterali) il presidio avversario fu sopraffatto; le perdite nostre furono lievi, il risultato fu eccezionale ».

Il Bascapé prese poi parte ai duri e sanguinosi rastrellamenti nel Montenegro e successivamente in Bosnia; durante un'azione svolta alla vigilia di Natale del 1941 cadde gloriosamente al suo posto di combattimento.

Alla sua memoria fu conferita « sul campo » la medaglia d'argento al Valore Militare, ora commutata in medaglia d'oro (decreto del Pres. della Repubblica 16 febbraio 1976) con la seguente motivazione:

« *Comandante di plotone di compagnia isolata attaccata da forze preponderanti difendeva valorosamente la posizione affidatagli. Sopraffatto il presidio dalla stragrande superiorità numerica nemica respingeva eroicamente ogni tentativo nemico di indurlo a venir meno al proprio onore di soldato, immolandosi generosamente insieme al proprio comandante nel supremo rifiuto. Mirabile esempio di ardente amor di patria, elette virtù militari, assoluto sprezzo della vita* ».

Nella città nativa, Voghera, fu intitolata al suo nome una strada; inoltre nel Liceo che egli frequentò un'aula è dedicata a Lui, e soprattutto, come si è detto, porta il suo nome la Scuola Media di Saronno, da Lui fondata.



La città di Lecco medaglia d'argento al valor militare

Siamo lieti di portare a conoscenza dei nostri lettori che la Città di Lecco è stata insignita della Medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

« Durante venti mesi di dura lotta contro l'oppressione tedesca e fascista, dava sublimi esempi di patriottismo opponendo ai rastrellamenti ed alle deportazioni in Germania delle sue genti una fiera resistenza. Mentre i volontari inquadrati nelle formazioni impegnavano il nemico nella lotta armata che costò grave contributo di sangue fra combattenti e cittadini vittime delle rappresaglie, uomini e donne di ogni estrazione sociale si ritrovarono uniti nell'opporre coraggiose e compatte manifestazioni di ostruzionismo che, oltre ad isolare psicologicamente l'avversario, ne impedivano l'utilizzazione delle risorse locali. Il prezzo di sangue generoso offerto dai combattenti e dai cittadini colpiti dalle rappresaglie suggella il contributo offerto dalle genti di Lecco alla causa della libertà della Patria.

— Zona di Lecco, 8 settembre 1943 - aprile 1945 ».

L'insegna della decorazione è stata apposta sul Gonfalone della Città nel corso di una solenne cerimonia.

Alla Città di Lecco — culla di alpini e patria del nostro indimenticabile Presidente Ugo Merlini — e agli alpini lecchesi le espressioni delle nostre vive felicitazioni.

Studenti in visita alle caserme

Il Comando del IV Corpo d'Armata Alpino ha organizzato recentemente una visita al 4° Battaglione Trasmissioni « Gardena » di una rappresentanza di docenti e allievi dell'Istituto Tecnico Industriale di Bolzano.

La visita è stata organizzata per fare conoscere ai giovani studenti del settore elettrotecnico ed elettronico i mezzi di telecomunicazione in dotazione al reparto, i metodi didattici e le attività in atto, per instaurare più stretti rapporti di amicizia tra il Reparto e gli Istituti scolastici cittadini al fine di migliorare la conoscenza dei problemi comuni.

Ad essa hanno partecipato un insegnante e ventiquattro allievi di lingua tedesca ed un insegnante e quarantadue allievi di lingua italiana, che hanno dimostrato la loro piena soddisfazione per l'incontro loro offerto e si sono vivamente e attivamente interessati a tutte le attività svolte dal Reparto formulando domande concrete e pertinenti.

Dopo l'illustrazione delle principali attività del Reparto è stato visitato un Centro Trasmissioni impiantato nella zona di Monticolo, ed è seguita una visita alle camerate, alle aule di studio, al complesso cucina-refettorio, alla sala convegno trasmettitori, alla sala cinematografica.

La consumazione del rancio con i Trasmettitori Alpini ha concluso il graditissimo, interessante ed istruttivo incontro tra studenti e soldati.

Con l'occasione ricordiamo che durante l'anno scolastico '75-'76, anche il Comando della Regione Militare Nord-Ovest ha organizzato, come già negli anni precedenti, visite di insegnanti e studenti a enti militari con sede nella Regione. Nel complesso una ottantina di visite che hanno interessato oltre 400 insegnanti accompagnatori e 6000 studenti. Per la provincia di Torino hanno partecipato una trentina di istituti.

Sono stati visitati: La Scuola Militare Alpina di Aosta, la Scuola Telecomunicazioni Forze Armate di Chiavari, le Scuole di Applicazione d'Arma di Torino, la Scuola del Servizio Veterinario di Pinerolo, il battaglione alpini « Susa », il primo gruppo artiglieria « Adria », il Centro raccolta-collaudo equipaggiamento di Chieri, i Musei Nazionali della Cavalleria a Pinerolo e dell'Artiglieria a Torino.

L'interesse dimostrato dagli studenti nel corso delle varie visite e la loro soddisfazione per la presa di contatto con un ambiente del tutto sconosciuto stanno a dimostrare l'utilità di questi incontri attraverso i quali i giovani hanno modo di conoscere da vicino il vero volto dei nostri reparti e l'intensa attività dei nostri soldati.

Visita alla sezione messaggi del centro trasmissioni.

Alpini in visita al porto di Genova

Nell'aprile scorso circa sessanta alpini del Reparto Comando e Trasmissioni della Brigata Taurinense, nel quadro dei programmi promossi dalla Brigata, sono stati in visita prima alla motonave « Eugenio C » e, successivamente, imbarcatisi su una « pilotina », messa a loro disposizione dalle autorità portuali, hanno visitato le installazioni del porto di Genova.

Guidati dal Comandante della Brigata, i giovani alpini alle armi hanno potuto vedere « dal mare » le numerose e moderne strutture dell'emporio genovese, come ha dichiarato il ten. col. Cesare Valentino, il quale, insieme con il tenente Marco Cappellini e con gli aiutanti ufficiali Bruno e De Maria, ha accompagnato gli alpini in questa interessante visita che ha suscitato entusiasmo e commenti favorevolissimi tra i partecipanti.

Successivamente ufficiali, sottufficiali e soldati che facevano parte del gruppo, sono stati in visita alla sede dell'A.N.A. di Genova: erano ad attenderli numerose « penne nere » della sezione. Il ten. col Valentino ha pronunciato brevi, affettuose parole, cui ha risposto, altrettanto affettuosamente, il vicepresidente Dario De Langlade, anche a nome del Presidente dott. Ernesto Cauvin, assente per ragioni di salute. C'è stato anche uno scambio di doni: il ten. col. Valentino ha offerto agli alpini genovesi una targa della « Taurinense » e Dario De Langlade, a sua volta, ha consegnato al comandante del Reparto Trasmissioni una monografia su Antonio Cantore ed una medaglia ricordo dell'adunata di Genova del 1952.

SPORT

Belluno, 18 luglio

5° Campionato Nazionale di corsa in montagna

L'Associazione Nazionale Alpini, con la collaborazione della Sezione di Belluno, indice il 5° Campionato Nazionale di corsa in montagna con il seguente

REGOLAMENTO

1 - La gara è individuale e si svolgerà domenica 18 luglio 1976.

2 - Al Campionato possono partecipare tutti i Soci A.N.A. in regola con il tesseramento 1976 ed in possesso del TESSERINO SPORTIVO emesso dalla Sede Nazionale dell'A.N.A.

3 - Alla gara saranno ammessi militari in servizio nelle Truppe Alpine, per i quali sarà compilata una classifica a parte. Essi non concorreranno per l'assegnazione del titolo di « Campione Nazionale dell'A.N.A. ».

4 - I concorrenti saranno suddivisi nelle seguenti Categorie:

1° Cat. - Soci A.N.A. fino ai 40 anni (classi 1936 e successive);

2° Cat. - Soci A.N.A. dai 41 ai 50 anni (classi dal 1935 al 1926);

3° Cat. - Soci A.N.A. dai 51 ai 60 anni (classi dal 1925 al 1916);

4° Cat. - Soci A.N.A. oltre i 60 anni (classi 1915 ed antecedenti);

5° Cat. - Militari alle armi senza alcuna distinzione di età.

5 - La gara, a cronometro individuale, si svolgerà sui monti circostanti Belluno su un percorso di circa 15 km. con un dislivello complessivo di circa 700 metri.

(...)

7 - Le iscrizioni dovranno essere redatte esclusivamente sugli appositi moduli forniti dalla Sede Nazionale dell'A.N.A., completati di tutti i dati richiesti e firmati dai Presidenti di Sezione o dal Comandante di Reparto i quali si assumono la responsabilità sulla esattezza dei dati forniti. Qualora detti dati risultassero inesatti, il concorrente sarà squalificato e saranno presi provvedimenti a carico della Sezione cui appartiene.

8 - Le iscrizioni dovranno pervenire tassativamente al Comitato Organizzatore presso l'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Belluno - Via Carrera, 13 - entro e non oltre MERCOLEDI' 14 LUGLIO 1976, accompagnate dalla quota di iscrizione di L. 1.500 per ogni singolo concorrente.

9 - I Soci A.N.A. partecipanti alla gara dovranno versare oltre la quota di iscrizione la somma di L. 700 per la copertura assicurativa che sarà effettuata a cura della Sede Nazionale. Coloro che siano eventualmente in possesso del cartellino ENAL 1976, che garantisce la assicurazione per le gare di marcia, dovranno segnalare il numero del cartellino. L'assicurazione è obbligatoria.

10 - Ogni concorrente dovrà presentarsi con un certificato medico attestante l'idoneità alla gara. Tale certificato potrà essere sostituito da dichiarazione cumulatva che il medico rilascerà sul modulo di iscrizione.

11 - Il controllo dei documenti: Tessera A.N.A. - Tesserino Sportivo-Assicurazione e dichiarazione medica verrà effettuato alle **ore 15 del 17 Luglio 1976** presso l'Ufficio Gare al Nevegal.

12 - Il sorteggio dei numeri di partenza sarà fatto alla presenza dei rappresentanti delle Sezioni e dei Reparti, alle **ore 16.30 del 17 luglio 1976** presso l'Ufficio Gare. Le Sezioni, all'atto delle iscrizioni, presenteranno, per ogni categoria, gli eventuali concorrenti teste di serie.

13 - Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 8 del 18 luglio, presso il traguardo di partenza dove avranno luogo le operazioni preliminari e di punzonatura. Le partenze avranno inizio alle ore 9 del 18 luglio e seguiranno ad intervalli di un minuto primo.

14 - Verranno compilate le seguenti classifiche:

— una generale individuale riservata ai Soci A.N.A. e valevole per la assegnazione del titolo « Campione Nazionale A.N.A. »;

— una a squadre di Sezioni A.N.A. comprendente la somma dei tre migliori tempi di concorrenti della medesima Sezione (senza distinzione di Categoria) valevole per l assegnazione del Trofeo « UGO MERLINI » - challenge perpetuo;

— una per i Militari alle Armi valevole per la Coppa « Consiglio Direttivo Nazionale »;

Saranno inoltre stralciate dalla classifica generale quattro classifiche particolari per le varie categorie dei Soci A.N.A.

(...)

17 - Gli organizzatori si riservano la facoltà di apportare al presente Regolamento tutte quelle modifiche che si rendessero necessarie per il migliore svolgimento della gara.

19 settembre

4° Campionato Nazionale di marcia di regolarità

Quando ci fu rivolto dal Consiglio Direttivo Nazionale l'invito a preparare il **4° Campionato Nazionale A.N.A. di marcia di regolarità in montagna a pattuglie sulle montagne del Lecchese**, ne assumemmo di buon grado l'impegno anche perché da tempo non ci si cimentava in organizzazioni a carattere così vasto, e l'occasione era propizia.

Da allora sono trascorsi alcuni mesi e parte del lavoro è stato compiuto con soddisfazione, mentre il restante trova ancora tempo disponibile per una realizzazione adeguata.

Siamo qui dunque a presentarci ed a ricordare la data della gara — 19 settembre 1976 — affinché molti di voi si preparino per tempo a partecipare ed a darsi lealmente battaglia su un percorso tutto da scoprire... all'ultimo minuto. Promettiamo... fatica, ma l'aria buona, unitamente al paesaggio decantato dal Manzoni n « I Promessi Sposi » ed i ricchi premi che verranno estratti fra tutti i partecipanti che porteranno a termine la gara, pensiamo saranno degna ricompensa ed adeguato riconoscimento.

Da ultimo e per amore di verità informiamo di aver fatto la più ampia propaganda fra i nostri Gruppi per una partecipazione scrupolosa al Campionato Nazionale. Gli atleti delle Sezioni di Brescia, di Salò, di Bergamo e tutti quelli che si sono contesi il primato nelle scorse edizioni si ritengano avvertiti!

Per ora, ed in attesa di far conoscere per tempo a tutti il programma dettagliato della manifestazione, vi diciamo con il cuore che sarete i benvenuti a Lecco — atleti, familiari, simpatizzanti e tanti e tanti amici alpini — per trascorrere insieme, nella migliore tradizione A.N.A., una giornata di festa sportiva da ricordare.

La Sezione di Lecco

N.B. - Rammentiamo agli atleti che intenderanno iscriversi al Campionato Nazionale di marcia di regolarità, di munirsi per tempo del tesserino sportivo, che va richiesto, tramite le Sezioni, alla Sede Nazionale. Bisogna presentare il documento militare dal quale risulta di aver fatto servizio militare presso un Reparto alpino e due fotografie, formato tessera, di data recente.

27 giugno

Trofeo Giacomino Anghileri

Il Gruppo di Acquate della Sezione di Lecco organizza per il 27 giugno la terza edizione del Trofeo « Giacomino Anghileri » triennale non consecutivo, gara in montagna a staffetta di due componenti.

Il percorso si snoda dal rifugio Nino Castelli al Rifugio Cazzaniga Merlini in zona Piani di Artavaggio ed è suddiviso in due frazioni, da compiersi da un concorrente per ogni frazione. Prima frazione m. 3100 circa, dislivello m. 215 circa; seconda frazione m. 3000 circa, dislivello m. 200 circa. Passo di gara ed equipaggiamento liberi.

Gara libera a tutti in due categorie: dai 16 ai 18 anni; oltre i 18 anni.

Le iscrizioni debbono essere inviate al Gruppo A.N.A. di Acquate di Lecco (22053) Via Lucia n. 3 entro le ore 21 del 24 giugno accompagnate dalla quota di L. 5000 per ogni coppia.

3° Giro da rifugio a rifugio

Si è svolto domenica 23 maggio u.s. a Forca di Presta (m 1500) il « 3° Giro da rifugio a rifugio sui M. Sibillini » di Km 18 organizzato dalla nostra Sezione di Ancona.

Malgrado le condizioni atmosferiche poco favorevoli (la vigilia era stata tormentata da freddo, vento e pioggia e la notte era caduta anche la neve fino a quota 1800-2000) circa 270 animosi concorrenti si sono presentati alla partenza della corsa e della marcia non competitiva.

Tra i partecipanti simpaticamente accolte le rappresentanze dei numerosi Reparti Militari (Brigata Alpina « Julia », Brigata Alpina « Tridentina », Centro Sportivo del Dipartimento Militare Marittimo dell'Adriatico di Ancona, Soccorso Alpino Guardie di Finanza di l'Aquila, 235° Battaglione Piceno di Ascoli Piceno e Scuola Allievi Ufficiali di Artiglieria di Foligno) e di numerose Sezioni del Club Alpino Italiano (Ancona, Chieti, Pescara, L'Aquila, Teramo) e di altre Società Sportive.

La manifestazione si è svolta con la massima regolarità: l'organizzazione di assistenza e ristoro lungo il percorso è risultata perfetta mercè anche la valida collaborazione degli Artiglieri Alpini della Scuola Allievi Ufficiali di Artiglieria di Foligno.

Tutti i partecipanti, giovani e anziani, hanno raggiunto il traguardo entro il tempo massimo stabilito e soltanto un concorrente ha sbagliato il percorso.

I risultati della corsa sono i seguenti:

1° assoluto: Zappacosta Carlo - del CAI di Chieti - h. 1.30'36".

Cat. Militari: 1. Bersano Bruno - S.A.U.S.A. di Foligno; 2. Rossato Enzo - Brigata Alpina Tridentina; 3. Zulli Donato - Brigata Alpina Julia - Batt. L'Aquila.

Cat. Soci ANA: 1. Croccolino Luciano - Gruppo ANA Terni; 2. Pettinari Giovanni - Gruppo ANA Camerino; 3. Petrelli Giampiero - Gruppo ANA Terni.

Cat. maschile: 1. Zappacosta Carlo - CAI Chieti; 2. Marini Roberto - Marciatori Ascolani - Ascoli Piceno; 3. Croce Vincenzo - CAI Chieti.

Cat. femminile: 1. Orsini Lina - CAI L'Aquila; 2. Richards Vikj - S.S. Garibaldina - Ancona; 3. Maggiò Carolina - Jesi.

Il più giovane partecipante: Sigismondi Graziano di anni 12 - CAI Chieti.

Al termine della manifestazione, dopo la messa al campo celebrata dal Cappellano della S.A.U.S.A. di Foligno, il presidente della Sezione di Ancona, Alfredo Lodi, ha ringraziato tutti i partecipanti e li ha elogiati per l'entusiasmo con cui hanno affrontato la prova che per le condizioni atmosferiche si presentava più difficoltosa.

Ha proceduto quindi alla premiazione che ha visto assegnare numerose coppe sia personalmente ai vincitori delle varie categorie sia alle rappresentanze dei vari reparti militari, Club e Società Sportive di appartenenza dei partecipanti.

L'OPINIONE DEI LETTORI

Protesta di un Cavaliere di Vittorio Veneto

Al caro Direttore dell'Alpino,

i Cavalieri di Vittorio Veneto che hanno dovuto mandare al Ministero della Difesa la loro Onorificenza per merito di guerra con la sua Croce data allora, come diceva la circolare, per ottenere il Cavalierato e il vitalizio di L. 60.000, e che abbiamo tenuta gelosamente e con molto onore per oltre 50 anni, non la mandano più ad ognuno di noi. E' cosa nostra, e si potrebbe sapere cosa intende fare il suddetto Ministero?

Se possibile, a nome di tutti i suddetti Cavalieri, preghiamo che la nostra Associazione Nazionale Alpini si interessi della cosa.

Desidererei che fossero pubblicate sul giornale le parole dell'Inno degli Alpini che sono molto significative.

Devotissimo

Giuseppe Taliano
Cav. di Vittorio Veneto
Via Torino 12
12066 Montà d'Alba (Cuneo)

Ricordi di un ottuagenario

Spettabile Redazione

Sono un socio del Gruppo di Bari e per di più ottuagenario.

Quel caro, piccolo foglio de « L'Alpino » è l'unica nota di poesia che mi tiene spiritualmente legato alla Grande Famiglia Verde. Dal febbraio non ricevo più nulla; ero desideroso leggere i commenti al Raduno di Padova al quale, mio malgrado, dovetti rinunziare, solo per imprescindibili ragioni fisiologiche inerenti alla mia età. La volontà c'era ed era esuberante, mi mancava la forza e, proprio quella al momento giusto della partenza, mi venne meno. Speravo intravvedere qualcosa attraverso il video, ma more-solito, bastarono solo due minuti per relazionare quell'avvenimento nazionale che è il Raduno. Quaggiù in Puglia, tanto lontano dall'ambiente fisico e ancor più spirituale del mondo alpino, sono al digiuno di tutto. Quel caro foglio è l'unica voce che mi riallaccia alla mia temeraria giovinezza quando tutto era bello in me e tutto fuori di me. Esso mi ricordava quel caro mondo fatto di sogni e di chimere, di temerario ardimento, di rinunzie e di olocausti sublimi, di generosa donazione soprattutto. Perciò, farmi mancare alla mia età « L'Alpino » è una cattiveria nel senso vero della parola.

A tanta distanza quel foglio mi riportava l'eco delle visioni paradisiache delle Alpi, qui ove tutto è piano e la terra è assetata: esso era la linfa che mi riportava idealmente su quei baranchi, in quelle cengie, in quelle forre, in quelle cuspidi dove solo c'era il vero Regno di Dio. Come in una visione petrarchesca di spiriti vaganti rivedevo i miei cari compagni Caduti, risentivo i loro lamenti; al vivo ricostruivo il momento tragico dell'assalto alla baionetta, che non si può descrivere, solo immaginarlo, e.. basta. A tutto questo mondo caro si associava l'odore acre delle abetaie, il verde cupo delle sue baranchie, quello tenero dei rododendri, delle genziane e del muschio che, come un tappeto ideale, copriva la terra mista alle felci e a un variopinto mondo floreale. Con la alata immaginazione mi giungeva il murmure delle acque scroscianti dai picchi nevosi polverizzandosi in una miriade di piccoli brillanti scintillanti al sole; lo scampanio ritmato delle mucche pascenti sui declivi e beate in tanta pace, accolte nelle opache malghe sui pianori montani. Come un nastro argenteo vedevo le cilestrine acque del Natisone scorrere sotto il ponte del Diavolo a Cividale e quelle del Fella a Moggio Udinese. Il mondo dei ricordi si ammantava al ricordo della dolce parlata friulana chiara e sonora, argentina ed eloquente, penetrante e persuasiva ad un tempo, specie nelle belle ragazze (o fantatis) di Aviano e di Tramonti che detenevano il primato giustamente.

Con questo mondo idilliaco mi è dolce salutare tutti della Redazione e chiedere venia se, secondo il rito di un vecio Montagnino e brutto Sconcio, do una sonora pacca per ciascuno.

Prof. Gabriele Poli
Via S. Domenico 11
70056 Molfetta

Caro Prof. Poli,

grazie per questi suoi cari ricordi e scusi se, per ragioni di spazio, abbiamo dovuto togliere qualche riga.

Nessuna cattiveria da parte nostra. Vedrà che riceverà regolarmente «L'Alpino». Tanti affettuosi auguri di vita lunga e felice.

CRONACHE SEZIONALI

ARGENTINA

Raduno annuale a Neuquen

Un reparto alpino prova il suo grado di addestramento con le escursioni e le manovre sia estive che invernali. La Sezione Argentina dell'A.N.A. prova la sua compattezza ogni anno col Raduno Annuale che si organizza sul finire della primavera di qui. Quest'anno la grande manovra si è svolta a Neuquen con una puntata a Bariloche. Dopo il Raduno, la tradizione vuole che le « penne nere » vadano in licenza e così ebbe luogo la riunione sezionale al Circolo Italiano di Vicente López. Il cappellano sezionale prof. Mecchia officiò la Santa Messa commentata dal Coro Alpino del Maestro Fraccaroli. Al termine della funzione, il Cav. Perin recitò la Preghiera dell'Alpino. Nel grande salone contiguo erano state imbandite le lunghe tavolate. Accolto da scroscianti applausi entrò nella sala il dott. Casali, Console generale d'Italia in Buenos Aires. Il Presidente Sezionale capitano Zumin accolse il gradito ospite dandogli il primo saluto a nome di tutti i partecipanti. Prese poi la parola Padre Mecchia che rivolse il suo saluto a tutti illustrando lo scopo della manifestazione. Volle pure ricordare che, a Firenze, in occasione del Raduno annuale nazionale, il Presidente dell'A.N.A. Maggiore Bertagnolli comunicò al Presidente la concessione della onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, le cui insegne gli sono state consegnate qualche settimana fa da S. E. l'Ambasciatore d'Italia: tale riconoscimento l'Italia dava ad un uomo che ha dato tutto se stesso per questa famiglia alpina che, in terra straniera, ha sempre dimostrato una caparbia volontà di tener fede agli ideali di Patria, onestà e rispetto alla terra che la ospita. Applausi ed evviva accolsero la notizia dell'onore concesso al loro Presidente. Il Presidente Zumin, visibilmente commosso, prese posto sul palco e, prima di iniziare il suo indirizzo, volle accanto a sé gli alpini Godi e Piccoli, due alpini che la Sezione Argentina venera ed onora. Ambedue della classe 1890, vantano un passato di combattenti ed una intatta fede alla « penna nera » che ancor oggi (quasi novantenni) portano ben piantata sul loro cappello. Godi « fece la Libia con Cantore » e domenica fece vedere gli occhiali che, in quella guerra, vennero dati in dotazione agli Alpini per proteggersi dalle folate di vento e sabbia del deserto africano. Egli conserva ancora quegli occhiali come una reliquia; gli ricordano gli anni della sua gioventù. Zumin ringraziò i suoi Alpini per la dimostrazione di affetto e, tracciando un breve riassunto dell'anno che volge al termine, esortò le « penne nere » a tenersi pronte per l'attività che sarà svolta nel 1976.

Zumin porse gli auguri a tutti per le prossime festività e le sue parole non suonarono a congedo, era ad un « arrivederci » presto. Il Dott. Casali, massimo rappresentante dell'Italia aggiunge il suo saluto agli Alpini e connazionali presenti, ai quali non lesinò lodi per la disciplina, il cameratismo sempre e dovunque dimostrato.

Dopo i discorsi il Balletto Folcloristico Italiano, diretto dai coniugi Chialchia, ha voluto offrire agli Alpini alcune delle sue magnifiche interpretazioni accolte da entusiastici applausi da tutti i presenti. I componenti del Balletto, con gesto veramente gentile, hanno voluto pure collaborare con le mogli e figlie degli Alpini nella distribuzione del « rancio ».

Giacomo Poletto

Assemblea del Gruppo di Quilmes

Ha voluto il Gruppo Quilmes interrompere le vacanze estive, organizzando l'Assemblea Generale Ordinaria presso il Circolo Bresciano « La Leonessa d'Italia », la sera del 7 febbraio. Gli Alpini hanno voluto avere con loro il Presidente Sezionale prelevandolo dalla sua casa con affettuosa violenza, ed il Cap. Zumin ben contento ha portato ai presenti il saluto del CDS, ha elogiato i presenti per l'attaccamento sempre dimostrato in ogni occasione all'Associazione ed ha illustrato il programma che verrà svolto nel 1976 anno del ventennale della fondazione della Sezione. Le elezioni hanno dato il seguente risultato: Capogruppo: Padenzi Mario; Vice: Gardin Amedeo; Segretario: Franzil Antonio; Tesoriere: Cigala Giovanni; Consiglieri: Collino, Ciani, Guerra, Rolle, Ruini. Il Cap. Zumin ha elogiato e ringraziato il Capogruppo uscente Rolle ed ha rivolto auguri e saluti ai nuovi eletti.

Il 21 febbraio anche i Gruppi di Tandil e di Olavarria hanno avuto la visita del Presidente Sezionale che ben contento di accontentare i suoi Alpini ha accolto volentieri la loro richiesta di presenziare la loro Assemblea Generale Ordinaria. Il Capogruppo di Tandil, Valsecchi ed il Vice Pianta hanno così in questa occasione potuto far vedere al Cap. Zumin, al Vicepresidente sezionale cav. Dante Marcer ed al Consigliere cav. Perin i terreni ricevuti in dono dal Municipio per far costruire una Chiesetta consacrata alla Madonna degli emigranti ed in ricordo dei Caduti Alpini.

Il 22 marzo il Presidente Sezionale con il cav. Marcer ed il cav. Perin si è recato a Olavarria per incontrarsi con gli Alpini di tale città. L'Assemblea ha avuto luogo con la presenza di tutti i Soci del Gruppo. A lungo il presidente ha parlato con i suoi Alpini ascoltando poi i pareri, consigli e necessità di tutti i presenti.

Il Consiglio Direttivo del Gruppo per i prossimi due anni è risultato alle elezioni composto nella seguente maniera: Capogruppo: Costante Corradini; Vice: Giacomo Muzzolini; Segretario: Martino Facchinetti; Tesoriere: Giovanni Lasciòli; Consiglieri: Cosolo, Ancardo, Trevisan, Rudella.

Il Cap. Zumin dopo aver elogiato gli Alpini per il costante interessamento per il loro Gruppo e rivolto gli auguri di buon lavoro ai neo eletti ha dichiarato chiusa l'Assemblea.

CANADA

Il nostro vice-Capo Gruppo Gianni della Siega (a capo scoperto) già del 3° Artiglieria Alpina, ha prestato il suo cappello al Primo Ministro del Canada, Pierre Elliott Trudeau nel corso della sua visita alla Comunità Italiana di Toronto avvenuta il 12 dicembre 1975. (I nostri Alpini facevano servizio d'onore).

Un gruppetto dei nostri Alpini di Toronto davanti alla sede del Club Italiano di Windsor. Nell'ottobre 1975 eravamo in gita in quella città che dista circa 360 km da Toronto. Le relazioni tra i due Gruppi sono ottime così come le nostre relazioni con gli Alpini di Sudbury con i quali ci scambiamo numerose visite sebbene le grandi distanze (altri 350 km a nord).

GENOVA

Gli alpini di S. Margherita a Parigi

Il Gruppo A.N.A. di S. Margherita Lig. Sez. di Genova, ha organizzato un pullman per Parigi con visita al Cimitero di Guerra Italiano di Bligny.

Primo novembre partenza da S. Margherita Lig. alle 8,30, sosta a Montecarlo.

Giorno due arrivo a Parigi nel tardo pomeriggio. Ad attenderci al nostro arrivo vi era il Presidente della Sez. di Francia magg. Carlo Ribet con alcuni Alpini residenti a Parigi.

Il giorno successivo, sempre accompagnati dal presidente Ribet e altri Alpini della Sez., trasferimento a Bligny e visita al Cimitero di Guerra dove riposano 5000 Italiani caduti nella prima Guerra Mondiale. Gli Alpini di Santa Margherita Ligure depongono una corona di alloro portata dall'Italia sul sacrario del Cimitero mentre il Labaro della Sez. di Francia e i gagliardetti dei Gruppi di S. Margherita Lig. e di Uscio rendono gli onori; il Coro composto di venti elementi, magistralmente preparati e diretti dal Maestro Dante Sciutti, intona il Piave e successivamente altri canti.

Degno di segnalazione è l'attaccamento al dovere e l'entusiasmo del custode di questo Cimitero, art. alp. Raimis che da oltre quarant'anni cura, coadiuvato dai familiari, codesto lembo di terra, dove su di un alto pennone sventola il tricolore, in maniera encomiabile e superlativa.

Giorno quattro, pranzo ufficiale presenti il rappresentante del Governo Francese Sig. Pierre Colin, il nostro Addetto Militare col. art. alp. Ludovico Lombardi e reduci delle campagne di Guerra 1915-'18.

Ore diciotto appuntamento presso l'Arco di Trionfo, con la partecipazione delle Rappresentanze Ufficiali Francesi e Italiane, breve corteo e ammassamento sotto l'Arco con il Labaro della sezione di Francia e i gagliardetti dei Gruppi di S. Margherita Ligure, e Uscio ai posti d'onore. Sua Eccellenza l'Ambasciatore Franco Malfatti di Montetretto ravviva la fiamma e la Banda Militare Francese suona gli inni Nazionali, gli Alpini cantano l'Inno di Mameli, il momento è veramente commovente.

Il coro di S. Margherita al Cimitero di Bligny.

GEMONA

Il 50° della Sezione

E' appena sorta l'alba e già il presidente della Sezione ha iniziato il giro di « ispezione »: in P. Garibaldi il nucleo Zanini-Sbarzi sta completando l'addobbo delle tribune; Santarossa con il suo gruppo porta a termine l'imbandieramento della città mentre il Dall'O predispone il rinfresco per gli ospiti.

Nell'ampio cortile delle Scuole elementari il Capogruppo di Campolessi, Londero, ed il Capogruppo di Ospedaletto, Colussi, con la entusiastica collaborazione dei propri soci completano l'allestimento dei chioschi; Londero E. Bruno sta armeggiando fra le cucine da campo, il Capogruppo di Gemona, Bruno Della Marina, ha già predisposto le tavole per il rancio e l'altare per la SS. Messa, mentre il Pischiutti dà un ultimo controllo al funzionamento dei microfoni.

Alle ore 8,30 con l'arrivo della fanfara della Brigata Julia ed il picchetto armato del 3° Art. da Montagna ha inizio l'ammassamento; sono presenti i labari delle Sezioni di Genova, Modena, Parma, Vicenza, Cividale, Palmanova, Tolmezzo e Udine e 34 gagliardetti oltre alle insegne delle varie associazioni d'Arma e Combattentistiche. Gli amici prof. Busa ed M° Brollo ricevono le Autorità fra le quali ricordiamo il gen De Acutis, Comandante la Brigata Julia, ed il suo Capo di S.M.; il Gen. e Signora Moro, il Col. Meozzi Com.te del 3° Art. da Mont.; il Magg. Bucceri, Comandante del Gruppo Tolmezzo della Guardia di Finanza; i Comandanti dei Batt. Alpini Gemona - Tolmezzo - Cividale - L'Aquila - Val Fella e dei Gruppi di Artiglieria da montagna: Conegliano - Udine - Osoppo - Belluno; la gentile Sig.ra Ida Ceschia ved. della med. d'Oro Goi; il Vice Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, rag. Varisco, il Sindaco di Gemona cav. uff. Disetti; il V. Presidente della locale Sezione del Fante cav. Fabiani; il Presidente della Sezione Genio Guido Baldissera; il nostro Consigliere nazionale e Presidente della Sez. Cividale, Ten. Col. Specogna; il comm. De Bellis Presidente della Sezione di Udine, il prof. Mainardis Presidente della Sez. Carnica ed un migliaio di penne nere con molti familiari.

Alle ore 9,15 il Cappellano dell'8° regg. Alpini cap. D'Abbondio Fiormaria ha celebrato la Messa ed il V. Presidente prof. Busa ha letto la « Preghiera dell'Alpino ».

Alle ore 9,45, dopo brevi parole di saluto del Presidente Dr. Palese e del Sindaco cav. uff. Disetti che ha consegnato la Medaglia d'oro e il Diploma di cav. di Vittorio Veneto al socio Sella, ha preso la parola l'oratore ufficiale Gen. Gildo Moro che ha passato in rassegna la vita del Btg. Gemona, dalla sua costituzione ai giorni nostri.

Non è intervenuta la TV, ma in compenso fra gli amatori di filmati e foto è stata rilevata la gradita presenza del valente artista e redattore Gianni Passalenti e dell'appassionato Gianni De Cecco.

Alle ore 11,30, terminata la sfilata, è stato scoperto e benedetto il monumento che la Sezione di Gemona nel 50° della sua fondazione ha voluto dedicare al Btg. Gemona e veniva consegnato al Presidente della Sezione, un bassorilievo dono del socio Facile della Sezione Argentina con dedica « Dalle Ande al Chiampon », e il ben noto alpino Ferrari, con sentite espressioni, porgeva un dono ricordo da parte della Sezione di Parma.

CADORE

Il 18° gruppo: Casamazzagno

La Sezione è lieta di comunicare che è nato il 18° Gruppo chiamato « Casamazzagno ». La inaugurazione e la benedizione del gagliardetto hanno avuto luogo il 6 giugno.

Il Consiglio è stato così composto: Capogruppo: Antonio Martini; Vicecapogruppo: Leo De Monte; Segretario: Donato Martini; Tesoriere: Mario Festini; Consiglieri: Gildo Festini, Irmo Festini, Patrizio Topran.

LA SPEZIA

3° Raduno a Tresana

Barbarasco, una cittadina posta nel cuore della Lunigiana, ha vissuto tre indimenticabili giornate alpine. Organizzato brillantemente dagli Alpini di Tresana, sotto la guida della Sezione ANA La Spezia, ha avuto luogo il 3° Raduno Interregionale delle « Penne Nere ».

Le tre giornate sono state dedicate rispettivamente ai villeggianti, ai « Bocia » ed ai « Veci Alpin »; rispettando così questo programma si è avuto un susseguirsi di spettacoli che sono andati dalla musica folk all'esibizione di cori e fanfare alpine. Hanno suscitato molto interesse ed ammirazione anche i lavori preparati dai bambini delle Scuole, partecipanti alla mostra di pittura indetta dagli organizzatori sul tema « L'Alpino e le sue montagne ».

Al raduno hanno partecipato, con 6 Labari di Sezione ed una trentina di Gagliardetti, circa 2000 Penne Nere provenienti dalla Liguria, dalla Toscana, dall'Emilia, dalla Francia.

COMO

Penne nere a Rovellasca

Favorita da una splendida giornata di sole ha avuto luogo a Rovellasca una riuscitissima Adunata di Alpini (oltre un migliaio) venuti dai centri della nostra magnifica terra lariana ed anche dai centri viciniori.

Numerose le Autorità intervenute con le rappresentanze delle Associazioni locali. Contati, oltre al Labaro Sezionale, ben 44 Gagliardetti di Gruppo fra i quali quello di Zurigo.

Dopo la benedizione dei nuovi locali della Sede degli Alpini — ricavati nel rustico dell'avita Casa Grassi — si è composto un interminabile corteo che ha raggiunto il Monumento ai Caduti.

Qui, dopo un reverente omaggio e la posa di una corona d'alloro da parte della Civica Amministrazione, il Colonnello Cornelio ha porto il benvenuto alle Penne Nere ed ha ringraziato insieme alle Autorità Comunali, che hanno messo i locali a disposizione del Gruppo, gli Alpini di Rovellasca che finalmente hanno realizzato con la loro prestazione il sogno di tanti anni. Il capogruppo cav. uff. Campi si è detto oltremodo lieto di questa adunata di fratellanza e di amicizia ed ha invitato tutti i presenti a volersi sempre bene nel nome di tutti i nostri gloriosi Caduti nel nome della nostra amatissima Patria. Ha poi pregato l'alpino colonnello Volla, Comandante il Distretto Militare di Como, di distribuire ai valorosi superstiti della Divisione Tridentina le Croci al Merito che attendevano da oltre trent'anni.

Il corteo ha poi raggiunto il cimitero ove innanzi al grande Cristo in bronzo, dello scultore Castiglioni, a ricordo perenne di tutti i Caduti è stato deposto un trofeo floreale. Padre Norberto Fiora, valoroso cappellano della leggendaria « Julia » che concelebrava il sacro rito con padre Gregorio cappellano militare nativo di Rovellasca, al Vangelo ha esaltato l'eroismo ed il sacrificio di tutti i nostri morti per un comune ideale: la Patria. Durante l'elevazione, la poderosa fanfara alpina di Asso ha eseguito il « Silenzio fuori ordinanza » ed alla comunione « Stelutis Alpinis ». E' seguita la lettura della preghiera dell'alpino.

Negli accoglienti saloni dell'oratorio erano state allestite una mostra fotografica ed una mostra dei disegni eseguiti dagli alunni della Scuola Media nel 1° Centenario degli Alpini.

In serata, a chiusura della manifestazione, si è avuto un trattenimento di cori alpini e partigiani magistralmente eseguiti dalla corale Picchi di Cermenate diretta dal valentissimo mons. Ilario Cecconi direttore della Cappella del Duomo di Como. Nell'intermezzo è stato eseguito il cortometraggio « Penne Nere » realizzato dall'amico Mario Damicelli che è stato ringraziato vivamente dal Capo Gruppo unitamente alla buona popolazione di Rovellasca per la festosa accoglienza e la viva simpatia dimostrata alle Penne Nere.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

SANTE LOSI

E' recentemente deceduto a Torino il maggiore Sante Losi, classe 1896, veterano della prima e della seconda guerra mondiale.

Sottotenente del 5° Reggimento Alpini nel gennaio 1916, fu trasferito dopo pochi mesi al 4° Reggimento Alpini, Battaglione « Monte Cervino », col quale partecipò alle cruente operazioni sul Pasubio (1916-'17), alla conquista del Vodice (1917) ed alle battaglie sull'altopiano di Asiago (novembre 1917: Monte Fior-Melette di Gallio) e sul Grappa (1918).

Il suo valoroso comportamento gli meritò due medaglie di bronzo al valor militare e due croci al merito di guerra.

Nella seconda guerra mondiale partecipò alla campagna di Russia, nel corso della quale ottenne una terza croce al merito di guerra e due encomi solenni.

Lascia largo compianto in quanti lo conobbero ed apprezzarono le sue doti di valoroso soldato e di integerrimo italiano.

PIETRO PE'

La Sezione di Vallecamonica annuncia con profondo dolore la tragica scomparsa del Consigliere Pietro Pé, indimenticabile figura di alpino, di uomo e di cittadino che tanto ha dato in guerra e in pace ai suoi alpini. Classe 1923, alpino dell'« Edolo », dopo le tragedie della guerra e della prigionia, rientrava in Patria nel settembre del 1945. Tenace ed onesto lavoratore non appena le sue condizioni economiche lo consentirono volle erigere il monumento ai Caduti alpini di Pian Camuno assumendosene totalmente l'onere. Leale, sempre pronto a far del bene, dedicava il suo tempo libero al Gruppo ed alla Sezione di cui era stimato Consigliere da oltre 5 anni.

PADRE G. B. PIGATO

Lunedì 3 maggio è salito al cielo padre Giovan Battista Pigato.

Era nato a Nove (Vicenza) nel 1910 da famiglia di umili origini. Ordinato sacerdote nel 1934, nel 1940 è Cappellano Militare, volontario con gli Alpini in Albania. Ferito gravemente, rifiuta il congedo ed il servizio di retrovia e partecipa alla campagna sul fronte russo. Unico ufficiale superstite del reparto, guidava i resti di una compagnia fuori dalla sacca del Don e per questo atto veniva decorato di una medaglia di bronzo al V.M.; precedentemente era stato decorato con una croce di guerra al valore.

Nel 1948 inizia il suo insegnamento al Collegio Gallio di Como, come insegnante di greco e latino poi come preside.

E' di quell'anno l'incontro di padre Pigato con gli Alpini della Sezione di Como di cui fu sino alla morte il Cappellano.

Per restare con i giovani e con gli Alpini, ha ripetutamente rifiutato cattedre universitarie (fu incaricato tuttavia di composizione latina alla « Cattolica » per qualche anno) e uffici presso la Segreteria di Stato Vaticana.

Le sue opere (fra scritti storici, critici, commemorativi, pubblicazioni di inediti letterari) sono più di sessanta. Vinse un premio dell'Università di Bologna; sei primi premi al Concorso internazionale di poesia latina Hoeufft dell'Accademia Reale Olandese di Amsterdam (premio vinto una volta da Giovanni Pascoli); due « publica laus » nel Concorso Vaticano.

Fra le sue opere più significative: « De milite redivivo » del '69 dove narra la vicenda di alcuni Alpini caduti durante la « guerra bianca » sui ghiacciai dell'Adamello, che hanno restituito ancora intatte, dopo oltre cinquant'anni, le loro spoglie.

Noi lo ricorderemo per sempre per quella carica d'amore verso Dio, la nostra Patria, gli uomini che lo distingueva.

Padre Pigato ha trovato facilmente, nel mirabile ordine del Paradiso, un posticino con i suoi cari, con i suoi Alpini di Albania e di Russia, a cui porse l'estremo conforto, a cui asciugò l'ultima lacrima e di lassù benedirà ancora una volta noi: i suoi Alpini.

Gildo Perdonati

DON GUIDO TURLA

Per ricordare la magnifica figura di Don Guido Turla riportiamo il saluto pronunciato dal Consigliere Nazionale Gianni De Giuli:

Caro Don Guido, ti devo purtroppo portare l'estremo saluto dei tuoi alpini che tanto hai amato. Con te non perdiamo solamente il Cappellano alpino e l'amico, ma un esempio di vita difficilmente sostituibile. Credenti o no, davanti a figure come Don Guido ci si deve « togliere il cappello ». La sofferenza ti ha accompagnato tutta la vita ma tu, tutta la vita, l'hai dedicata ad alleviare la sofferenza dei tuoi fratelli. Abbiamo tante testimonianze della tua carità su tutti i fronti di guerra; là dove l'uomo esprimeva la parte peggiore della sua natura, dove con le armi peggiori cercava di distruggere il suo simile, colpevole solo di essere su di un'altra sponda, tu, Don Guido, armato solamente di fede e di amore, portavi soccorso e conforto quasi per dimostrare, anche se allora c'era da dubitarne, che la bontà e l'amore esistevano ancora e prima o poi avrebbero prevalso. La tragedia di Russia, la terribile prigionia, Krinovaja Oranki, Susdal e Odessa furono le tappe della tua Via Crucis che ha minato il tuo fisico, ma non il tuo spirito, sempre animato da amore e da carità verso il prossimo. Per questo hai voluto erigere in Boario Terme questo magnifico tempio dedicato alla Madonna degli alpini, in ricordo di tutti i Caduti e di tutti quanti avevano sofferto indipendentemente dal colore della loro divisa. Questo è il tuo grande monumento, che sarà la tua tomba ed il tuo altare. Addio Don Guido, questa volta hai risposto all'ultimo richiamo, ti sei messo il tuo cappello in testa ed hai preso lo zaino, ma dentro non c'è la maglia di lana che la mamma ti aveva preparato per le lunghe e gelide notti della Grecia e della Russia, questa volta nel tuo zaino non ci sono i ricordi che i morenti ti hanno affidato, non ci sono i sette rubli da portare alla mamma dell'alpino che nella steppa ti è spirato tra le braccia! Questa volta arrivi dal comandante che guarderà nel tuo zaino e lo troverà pieno ricolmo di tutto il bene che hai fatto a tutti in questa tua vita di dolore. Per questo il grande comandante ti darà il permesso del soggiorno eterno sulla più alta e più bella vetta cui l'umanità possa tendere. Là siamo sicuri che tu sei, nel Paradiso di Cantore, e di là guida ancora i tuoi alpini, indica loro il giusto sentiero della salvezza!

ANAGRAFE ALPINA

Alpinifici

BELLUNO — Il Gruppo di Sedico annuncia l'avvenuto matrimonio del socio Agostino D'Incà con la gentile signorina Franca Mello e porge vivissimi auguri.

Il Gruppo di La Valle annuncia l'avvenuto matrimonio del socio Erminio Dall'Acqua con la gentile signorina Maria Teresa Belfi e porge rallegramenti ed auguri.

COMO — Il socio Fabrizio Pozzi del Gruppo di Menaggio si è unito in matrimonio con la signorina Mistica Selva.

FELTRE — Il socio e consigliere del Gruppo di Tomo Giuseppe Polli si è unito in matrimonio con la gentile signorina Elena Bortot.

IMPERIA — Gruppo di Coldirodi. Il signor Adriano figlio del socio Gerolamo Robaldo si è unito in matrimonio con la signorina Mara d'Amato. Auguri e molti bocia.

MAROSTICA — Congratulazioni vivissime ai novelli sposi Eugenio Nicolli e Annalisa Barazzoni del Gruppo di Marostica Centro.

MODENA — Il Gruppo di Zocca annuncia il matrimonio dei soci Alpino Antonio Pianazzi con la signorina Rosanna Grangi e Alpino Gaetano Zanetti con la signorina Maria Rosa Fini. Ai novelli sposi i migliori auguri.

PIACENZA — A Fiorenzuola il socio Alpino Roberto Lomi ha sposato la gentile signorina Morena Anteghini. Auguri agli sposi felici.

VARESE — Il socio del Gruppo di Caravate Armando Cadario con la signorina Ivana. L'Alpino Alessandro Crociani del Gruppo di Travedona-Monate con la signorina Marisa Fumagalli.

Scarponcini

AOSTA — Il Gruppo di Arpuilles annuncia la nascita di Elena, secondogenita del socio Enrico Perron, e di Lorena, secondogenita di Rino Fiou. Felicitazioni vivissime.

ASTI — Il Gruppo di Aramengo annuncia la nascita del « bocia » Adriano che ha allietato la casa del socio Giancarlo Canuto e della sua gentile consorte.

BELLUNO — Il Gruppo di Sospirolo annuncia la nascita di Paola del socio Primo Marin. Rallegramenti.

Il gruppo di La Valle annuncia che la famiglia del Segretario Armando Porta è stata allietata dalla nascita di un bel bocia: Damiano. Rallegramenti vivissimi ai genitori.

Lo stesso Gruppo annuncia che dal Brasile è giunta notizia dalla nascita di Chiara del socio Guerrino Piedimonte. Rallegramenti ed auguri anche da parte dello zio Fiori.

COMO — Il gruppo di Menaggio festeggia la nascita di Lucia del socio Giancarlo Fumagalli; di Sara del socio Emilio Ortelli di Ersilio; di Marco del socio Luigi Danieli; di Rita del socio Silvio Gandola; di Olga del socio Ugo Battaglia; di Chiara del socio Luigi Lonni; di Carlotta del socio Aldo Savorani; di Mirco del socio Luigi Orsi; di Daniele del socio Guido Valsecchi; di Emanuela del socio Sergio Ortelli di Rinaldo; di Tommaso del socio Ugo Grandi.

E' nato Massimo del socio Gilardoni del Gruppo di Bellagio.

E' nato Alessandro del socio Felice Branchetti del Gruppo di Binago.

Il Gruppo di Cantù annuncia la nascita di Simona del socio Guido Tagliabue e di Luca del socio Maurizio Cassinelli.

Il Gruppo di Lanzo Intelvi fa festa a Giuseppe del socio Efrem Mantegazza; a Nicola del socio Renato Maglia, ni-

potino dei nonni Maglia Giuseppe e Grandi Tommaso e della zio Silvio Maglia.
E' nato Roberto del socio Alcide Manzoni del Gruppo di Pellio Intelvi.

CONEGLIANO — Gruppo di Collalbrigo. E' nato Diego, primogenito del socio Dionisio Pagotto.
Il Gruppo alpini di Susegana porge vivissime felicitazioni ed auguri all'alpino geom. Luigi Maretto ed alla consorte per la nascita del primogenito Enrico.

CUNEO — Il consigliere Bernardo Gandino del Gruppo di Bra annuncia la nascita del nipotino Fabrizio, figlio del socio Renato Pereno.

FELTRE — E' nato Marco, figlio secondogenito del Capo Gruppo di Feltre Alberto Nilandi. Felicitazioni ed auguri.

IMPERIA — Gruppo di Coldirodi. Al socio Gianni Dipaolo è arrivato Maurizio, primo bocia della famiglia. Auguri vivissimi.

L'AQUILA — E' nato Aladino, primogenito del socio Giuseppe Di Donato.

LA SPEZIA — E' nata Anna, secondogenita dell'alpino Giuseppe Stefani del Gruppo di Castelnuovo Magra.

MODENA — E' nato il bocia Simone dell'Alpino Ennio Grani del Gruppo di Castelvetro.

NAPOLI — Il Cav. Antonio De Matteis, Capo Gruppo di Foggia, annuncia la nascita del quartogenito Roberto.

PADOVA — E' nato il bocia Paolo figlio del socio Rino Tullis del Gruppo di Cittadella. Vive congratulazioni ai famigliari.

PAVIA — Gruppo di Voghera. La famiglia del socio Renzo Merli è stata allietata dalla nascita del primogenito Andrea. Auguri vivissimi alla mamma.

SALUZZO — E' nato il bocia Roberto, terzogenito del socio Franco Sanino del Gruppo di Barge.
E' nato il bocia Flavio dell'alpino Bruno Chiappero del Gruppo di Envie.

SAVONA — Orco Feligno. Sono nati Matteo del socio Giuseppe Benedet, Tiziana del socio Roberto Benedet, Ivana del socio Pieruccio Durante.

VARESE — E' nato Fabrizio dell'alpino Francesco Piana del Gruppo di S. Stefano.

VERCELLI — Il socio Paolo Ferrara annuncia la nascita della figlia Debora.

Lutti

AOSTA — Gruppo di Pont Bozet. E' deceduto il socio Giovanni Serafino Bordet.

ARGENTINA — Sono mancati i soci Capitano Pier Lorenzo Mosca, Cavaliere di Vittorio Veneto, e Alpino Vittorio Brunello, reduce della seconda guerra mondiale.

ASTI — Il Gruppo di Aramengo è in lutto per la scomparsa dei soci Luigi Massaglia e Antonio Nicola, sergente maggiore degli Alpini.

BASSANO DEL GRAPPA — E' morto il socio Giuseppe Bagnara, Cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Conco.
E' morto il socio Giovanni Grego del Gruppo di Cartigliano.

BELLUNO — Il Gruppo di Cornei annuncia il decesso del socio Arcangelo Dal Borgo e rinnova sentite condoglianze ai familiari.
Il Gruppo di Sedico annuncia il decesso del socio Luigi Fontanive e rinnova vive condoglianze ai familiari.

CADORE — E' deceduto in Auronzo di Cadore l'Alpino Mattia Osvaldo Vecellio combattente in Albania e Grecia con il Batt. Val Cismon, ferito e decorato di Croce di Guerra.

CANADA — E' mancato Antoni Nicolli, Capo Gruppo di Vancouver.

CEVA — E' deceduto il socio Giuseppe Regis del Gruppo di Ceva.

CIVIDALE DEL FRIULI — E' deceduto Savino Causero del Gruppo di Orsaria.
E' mancato Giuseppe Qualizza del Gruppo di Stregna.

COLICO — E' deceduto l'alpino Gaetano Caraccio del Gruppo di Montemezzo, Cavaliere di Vittorio Veneto.
E' deceduto il socio Antonio Mazzina del Gruppo di Livo.
Condoglianze alle famiglie dai Gruppi e dalla Sezione.

COMO — Sono mancati i soci: Giuseppe Arnaboldi, Cavaliere di Vittorio Veneto, medaglia di bronzo al V.M. del Gruppo di Cantù; Mario Bogani del Gruppo di Fenegrò; Manlio Dell'Orto e Pietro Lanfranconi di Giuseppe del Gruppo di Menaggio.

CONEGLIANO — E' scomparso il socio Mario Lucchetta. Nel primo anniversario lo ricordano la famiglia e il Gruppo.

CREMONA — Sono scomparsi i soci Artigliere Alpino Giovanni Guerragni e Alpino Pietro Benvegnù, Cavaliere di Vittorio Veneto e socio fondatore della Sezione. La Sezione di Cremona porge sentite condoglianze alla famiglia.

CUNEO — Si partecipa con dolore alla scomparsa dell'anziano socio del Gruppo di Busca Tenente Giovanni Venturini, valido collaboratore e affezionato alle tradizioni alpine.
E' deceduto il socio Filippo Roggero del Gruppo di La Morra.
E' deceduto il socio Pasquale Rossi del Gruppo di Dogliani.
Sono deceduti i soci, Cavalieri di Vittorio Veneto, Benvenuto Borsotto e Luigi Damiano del Gruppo di Caraglio.
E' deceduto il socio alpino Chiaffredo Peyracchia del Gruppo di Casteldelfino.
Ai familiari giungano i sentimenti di cordoglio di tutti gli Alpini della Sezione di Cuneo.

FELTRE — E' mancato il socio Luigi De Bortoli, fondatore del Gruppo di Cesiomaggiore.
Al Gruppo di Tomo è mancato il socio Lorenzo Faoro.

IMPERIA — E' passato nelle file di Cantore il socio Alfredo Olivero del Gruppo di Coldirodi.

L'AQUILA — Gruppo di Roccaraso. Sono mancati i soci: Giovanni Valentini; Antonio Di Domenico, grande invalido del lavoro, cugino dei soci Giuseppe, Giovanni, Lucio, Achille, Enzo e Mariano Di Domenico; Vittorio Bifaro, zio del socio Celidonio Liborio e Ettore De Sanctis; Colombo Gianchet residente in U.S.A.
A tutti i parenti il Gruppo invia sentite condoglianze.

LA SPEZIA — E' deceduto il socio Lindo Nardi del Gruppo di Castelnuovo Magra.
E' mancato il socio Alfredo Ricci del Gruppo di Luni-Ortonovo.
E' deceduto il socio Giacomo Moscatelli, Capo Gruppo di Levanto.

MAROSTICA — E' deceduto il socio, Sergente degli Alpini, Cav. Giuseppe Riello del Gruppo di Mason Vicentino.
E' deceduto il socio Antonio Zampese del Gruppo di S. Caterina di Lusiana.

MASSA-CARRARA — E' mancato il Cavaliere di Vittorio Veneto Egidio Bernardi, Capo Gruppo di Licciana Nardi.
E' mancato il Cavaliere di Vittorio Veneto Luigi Pagani del Gruppo di Filattiera.
E' mancato il Cavaliere di Vittorio Veneto Giovanni Bertolini del Gruppo di Carrara.

Calendario delle manifestazioni

3-4 luglio:	**SEZIONE DI IMPERIA** — Annuale raduno al Colle di Nava.
4 luglio:	**SEZIONE DI CIVIDALE DEL FRIULI** — A Pulfero, Trofeo « Cap. G. Specogna », gara di corsa in montagna a staffetta.
4 luglio:	**SEZIONE DI INTRA** — Al Memoriale dei Caduti della Colletta di Pala raduno annuale intersezionale.
10-11 luglio:	**SEZIONE DELLA SPEZIA** — Manifestazione all'Alpicella di Calice al Cornoviglio organizzata da quel Gruppo sotto l'egida della Sezione.
11 luglio:	**SEZIONI DI ASIAGO, MAROSTICA E VERONA** — Annuale Pellegrinaggio all'Ortigara.
11 luglio:	**SEZIONE DI OMEGNA** — A Pogno inaugurazione del Monumento all'Alpino.
11 luglio:	**SEZIONE DI TRENTO** — Celebrazione del 60° anniversario di Battisti e Filzi sul Monte Corno nel Gruppo del Pasubio a cura del Gruppo Alpini di Vanza di Tremb leno.
11 luglio:	**SEZIONE DI TRENTO** — Raduno intersezionale al Cimitero di guerra di Cles in Val del Chiese.
18 luglio:	**SEDE NAZIONALE — 5° Campionato Nazionale di corsa in montagna a Belluno con la collaborazione della Sezione di Belluno.**
18 luglio:	**SEZIONE DI MONDOVI'** — A Magliano Alpi adunata sezionale e seconda adunata del 1° Alpini e del 4° Artiglieria da Montagna.
25 luglio:	**SEZIONE DI BELLUNO** — Gruppo di Tambre. Annuale cerimonia al Sasson di Val di Piera.
25 luglio:	**SEZIONE DI BRESCIA** — Gara Nazionale di marcia di regolarità in montagna « Caduti alpini bresciani » 3° Edizione Trofeo « F. Gentilini » ad Irma V.T.
1° agosto:	**SEZIONE DI CUNEO** — A Bernezzo raduno annuale per la « Festa dell'Alpino ».
1° agosto:	**SEZIONE DI CIVIDALE DEL FRIULI** — A Clodig, Trofeo « Cap. Zorzettig », gara di corsa in montagna a staffetta.
1° agosto:	**SEZIONE DI TRENTO** — Decima Edizione « Trofeo Alpe di Pampeago », gara di marcia in montagna a carattere nazionale.
2 agosto:	**SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA** — Pellegrinaggio a Cima Grappa.
7-8 agosto:	**SEZIONE DELLA SPEZIA** — Manifestazione indetta dal Gruppo di Tresana a Barbarasco, organizzata dal Gruppo di Tresana e dalla Sezione.
8 agosto:	**SEZIONE DI CUNEO** — 5° raduno interregionale delle Penne Nere del Piemonte e della Liguria a Chiusa Pesio.
8 agosto:	**SEZIONE DI SALUZZO** — Ad Ostana (alta Valle del Po) raduno annuale alpino indetto dal Gruppo locale.
22 agosto:	**SEZIONE DI CUNEO** — Inaugurazione del Gruppo di Roaschia e benedizione del gagliardetto.
26-29 agosto:	**SEZIONI DI TRENTO E FELTRE** — A Ziano di Fiemme, Rifugio Cauriol, Forcella Fadole Cauriol commemorazione del 60° anniversario della conquista del Monte Cauriol.
29 agosto:	**SEZIONE DI SALUZZO** — A Barge raduno per l'inaugurazione del Monumento all'Alpino.
5 settembre:	**SEZIONE DI TRENTO** — Pellegrinaggio all'Adamello sul Carè Alto (quota 3462).
5 settembre:	**SEZIONE DI IVREA** — A Belmonte pellegrinaggio al Monumento delle « Penne Mozze ».
5 settembre:	**SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA** — Pellegrinaggio al Monte Tomba.
12 settembre:	**SEZIONE DI OMEGNA** — Costituzione ufficiale del nuovo Gruppo di Monio-Oira e benedizione del Gagliardetto.
12 settembre:	**SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA** — Raduno degli Allievi Ufficiali Alpini della S.A.U.C.A. (Scuola Allievi Ufficiali di Complemento Alpini), del Battaglione « Bassano » - « Val Brenta » - « Sette Comuni » e « Bolzano ».

Ricorrenze militari

27 luglio:	**Il Servizio Automobilistico** celebra il Patrono: San Cristoforo.

NOTIZIE PER L'ANAGRAFE

Come è stato comunicato alle Sezioni e ripetutamente ricordato su queste colonne, le notizie per l'Anagrafe — ad eccezione dei lutti dei soci — debbono pervenire accompagnate dal relativo importo.

Ad evitare perdite di tempo e inutili spese postali, le notizie per le quali non perverrà l'importo dovuto NON VERRANNO PUBBLICATE e non verrà data alcuna notizia alle Sezioni per la mancata pubblicazione.

Si rammenta inoltre che tutte le notizie debbono essere inviate dalle Sezioni.

MODENA — Gli Alpini del Gruppo di Sestola annunciano addolorati la scomparsa dell'Alpino Vito Bartoli, per 30 anni stimato Capo Gruppo, e si uniscono al cordoglio dei familiari.
E' deceduto l'Alpino Otello Minozzi del Gruppo di Guiglia. I soci tutti partecipano al cordoglio dei familiari.
Il Gruppo di Zocca partecipa il decesso dei soci Lodovido Bertarini, padre dell'Alpino Abramo e Cavaliere di Vittorio Veneto, e dell'Alpino Zeno Carboni. Porge vive condoglianze ai familiari.
Il Gruppo di Carpi partecipa il decesso dell'Alpino Enzo Turrini. Porge ai familiari tutti vive condoglianze.

MONDOVI' — Gruppo di Villanova Mondovì. E' mancato il socio Giovanni Martini. Gruppo di S. Albano Stura. E' deceduto l'alpino più anziano del Gruppo: Stefano Ricca, Cavaliere di Vittorio Veneto della classe del 1892. Gruppo di S. Grato. E' deceduto il socio Michele Fulcheri.
Gruppo di Ciglié. Sono deceduti i soci Alessandro Rocca e G. Battista Clerico.

MONZA — Gli Alpini del Gruppo di Lissone annunciano la morte del socio Giorgio Pelizzari che ben 47 anni ha prestato la sua opera a favore del Gruppo. Vive condoglianze ai familiari anche da parte della Sezione.
E' deceduto il socio Enrico Nava del Gruppo di Casatenovo. Gli alpini di Casatenovo porgono le più sentite condoglianze ai familiari.

NAPOLI — E' deceduto il socio Cap.no Cav. Giovanni Trossero, combattente della guerra '40-'43, fronte greco, già consigliere.

PADOVA — Il Gruppo di Villafranca partecipa la scomparsa del socio Ottavio Mazzon e porge alla famiglia sentite condoglianze.

PARMA — Gruppo di Terenzo. E' mancato il socio Pietro Gardelli fondatore del Gruppo.

PAVIA — Gruppo di Varzi. E' deceduto improvvisamente il socio Angelo Cisari, Cavaliere di Vittorio Veneto della classe 1883, decano della Sezione di Pavia e uno dei più vecchi Alpini d'Italia. Alla famiglia condoglianze vivissime dalla Sezione tutta.
Gruppo di Pavia Città. E' deceduto improvvisamente il socio Diego Concardi. Alla famiglia la Sezione porge sentite condoglianze.
Gruppo di Gropello Cairoli. Il Gruppo e la Sezione annunciano la scomparsa del socio Umberto De Paoli e porgono alla famiglia sentite condoglianze.

PIACENZA — E' deceduto l'Alpino Luigi Bruzzi del Gruppo di Grippallo.
La Sezione annuncia con profondo dolore il decesso del socio Generale medico R.O., Comm. Dott. Mario Minoja, pluridecorato al V. M., reduce del Pal Piccolo 1916 e del Monte Vodice 1917.
E' mancato l'Alpino Luigi Fasti da anni nel Consiglio Direttivo del Gruppo di Pontedellolio.

REGGIO EMILIA — E' mancato il Col. Avv. Chiaffredo Turina, Cavaliere di Vittorio Veneto.

SALUZZO — E' deceduto l'alpino Giovanni Boscasso socio del Gruppo di Barge.
E' mancato l'alpino Stefano Peano socio del Gruppo di Saluzzo.

SAVONA — Sono mancati i soci Silvio Peluffo di Orco Feglino e Domenico Freccero, Cavaliere di V.V. di Loano.

SONDRIO — Il Gruppo di Sondrio annuncia il decesso del socio Gervasio Corbetta. Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.
Il Gruppo di Ponchiera annuncia con dolore la scomparsa del socio Giovanni Pozzoni (Bagat). Rinnova ai familiari le sue più sentite condoglianze.
Il Gruppo di Civo annuncia la scomparsa del caro socio Giuseppe Bonesi (Pinot). I 103 Alpini del Gruppo si inchinano col loro gagliardetto.
Il Gruppo di Delebio annuncia con dolore la morte del socio Eugenio Rigamonti, da tanti anni Consigliere, e porge vive condoglianze al figlio Enos, Sergente Alpino, ed a tutti i familiari.

TRENTO — Il Gruppo di Pergine annuncia addolorato la scomparsa dei soci Dario Toller e Ferruccio Bernabè. La Sezione si associa al dolore dei familiari.

VALDAGNO — In questi ultimi mesi sono mancati alla Sezione i soci Giacomo Garbin del Gruppo di Brogliano; Vittorio Danieli del Gruppo di Castelgomberto; Fioravante Vigolo del Gruppo di Cornedo; Francesco Garbin del Gruppo di Massignani Alti; Giuseppe Peruzzo del Gruppo di Montepulgo. La nostra Sezione porge ai familiari le più sentite condoglianze.

VARALLO — Il Gruppo di Borgosesia annuncia il decesso del socio, Cavaliere di Vittorio Veneto, Virgilio Bussi, valente collaboratore del Gruppo e del socio Abramo Forin, Cavaliere di Vittorio Veneto.

VARESE — Sono mancati l'alpino Primo Minute e il socio Aldo Romagna del Gruppo di Carnago.
Sono mancati l'Alpino Virgilio Franzetti, padre del socio Emanuele, e il Cavaliere di Vittorio Veneto Giovanni Camplani, padre dei consiglieri Beniamino e Cherubino del Gruppo di Travedonia Monate.

VERCELLI — E' mancato il socio Domenico Navizzardi del Gruppo di Cigliano.

VICENZA — E' scomparso improvvisamente il novantunenne Aristide Vittorio De Gobbi di Lonigo, valoroso alpino dell'Ortigara ed entusiasta della nostra Associazione.

Nelle famiglie dei soci

BELLUNO — Il Gruppo « 33 » di Mas-Libano annuncia il decesso della mamma del socio Florindo Sovilla e quella del piccolo Ivano (4 mesi) del socio Sergio Marcadent. Rinnova ai familiari sentite condoglianze.
Il Gruppo di Sospirolo annuncia il decesso della mamma del socio Attilio Bacchetti e rinnova sentite condoglianze ai familiari.

COMO — E' mancata la signora Luigia Aurelia Loda madre del socio Eugenio Mauri del Gruppo di Binago.
E' mangato il signor Luigi Beretta padre del socio Mosè Beretta, tesoriere del Gruppo di Cantù.
E' mancata la moglie del socio Federico Lanfranconi del Gruppo di Menaggio.

FELTRE — Il Gruppo di Tomo esprime sentite condoglianze al proprio Segretario Piero Bettoni per la morte del fratello.

IMPERIA — Al Socio Giovanni Carli del Gruppo di Coldirodi è mancata la sorella Angela.

L'AQUILA — Sono mancati: Liliana consorte del socio Francesco Giancola; Celeste, padre del socio Aquilino Di Battista, Cavaliere di Vittorio Veneto; Alfredo, padre del socio Alfredo Rucci; Rina, consorte del socio Cap. Ciro Frega; Tommasina Capanna, suocera di Alfredo Di Cola; Di Nunzio Paola, nonna di Liberatore Campana, di Di Nunzio Antonio; Giovacchino Di Ianni, cognato di Di Ianni Michele; Benedetto Trillo, zio di Celidonio Liborio.

MILANO — Il socio Ermanno Cattaneo del Gruppo di Pioltello annuncia la scomparsa del papà Costantino, Cavaliere di Vittorio Veneto.

MODENA — Gli Alpini del Gruppo di Castelvetro si uniscono al cordoglio del socio Ennio Grani per il decesso della mamma.
E' deceduto il fratello del Capo Gruppo di Sassuolo Cav. Mario Pellacani. Vive condoglianze.

PADOVA — E' mancato improvvisamente Angelo Scomadon, padre del socio Bruno Scomadon del Gruppo di Grantorto. Vive condoglianze ai familiari.

PALERMO — E' deceduto il Generale Angelo De Stefani, Cavaliere di V.V., pluridecorato, padre del Dott. Mario Consigliere della Sezione. Condoglianze.

PARMA — E' deceduta Maria Isi, moglie del socio Antino Villani del Gruppo di Medesano.

OGNI LIRA OFFERTA SERVE PER L'ACQUISTO DI MATERIALI PER LA RICOSTRUZIONE

Servizio dei Conti Correnti Postali
Certificato di allibramento
Versamento di L. .... (in cifre)
eseguito da ....
residente in ....
via ....
sul c/c N. **3-12087**
intestato a: L'ALPINO
20121 MILANO
Addì (1) .... 19......
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
N. .... del bollettario ch 9
Bollo a data

Indicare a tergo la causale del versamento

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI
Bollettino per un versamento di L. .... (in cifre)
Lire .... (in lettere)
eseguito da ....
residente in ....
via ....
sul c/c N. **3-12087**
intestato a: **L'ALPINO** VIA MARSALA 9
20121 MILANO
Addì (1) .... 19......
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
Mod. ch 8 bis (1974) Cod. 127900
Bollo a data
Tassa di L. .... Cartellino
L'Ufficiale di Posta

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI
Ricevuta di un versamento di L. (*) .... (in cifre)
Lire (*) .... (in lettere)
eseguito da ....
residente in ....
via ....
sul c/c N. **3-12087**
intestato a: L'ALPINO
20121 MILANO
Addì (1) .... 19......
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
Bollo a data
Tassa di L. .... numerato
L'Ufficiale di Posta

(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo